(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVI • N. 33 • 4 Settembre 1958 • L. 30

LA LOTTA

Grazie, compagni e cittadini

La sera del 2 settembre, con una grandiosa partecipazione di popolo, si è concluso il IX Festival provinciale dell'Avanti!. Malgrado le avversità atmosferiche il successo non è mancato. Infatti ancora una volta i cittadini hanno voluto dimostrare il loro affetto e la loro stima al P.S.I. ed al suo glorioso giornale.

Il più commosso ringraziamento vada quindi alla popolazione che ha solidarizzato moralmente e materialmente coi socialisti bolognesi. Ma, in particolare, la Federazione sente di dover esprimere un caloroso ringraziamento ai numerosi compagni e compagne che in una generosa gara di emulazione si sono prodigati durante ben cinque giornate con scrupolosità nelle varie attività, in modo tale da rendere tutto il complesso del Festival quell'auspicato, fraterno e gioioso incontro di socialisti e di popolo.

La vitalità dimostrata dai socialisti e dal Partito nella nostra provincia è una nuova indicazione per rinvigorire tutta la organizzazione del Partito onde perseverare nell'impegno che il P.S.I. è andato sempre più assumendo in questi ultimi tempi per il rinnovamento democratico della vita italiana. Con fiducia nelle energie dei socialisti il Partito assumerà con entusiasmo i compiti del futuro avvenire per animare, nella vita della città e di tutte le organizzazioni popolari, quell'ansia creativa per una vita migliore garantita dalla pace tra i popoli e dal progresso nella libertà.

Per i prossimi obiettivi di lavoro, primo fra tutti il Congresso del Partito, i socialisti esprimano nuovamente l'entusiasta attività avendo come meta principale un partito più unito nella consapevolezza di dover adempiere al compito di unire nel PSI tutti i socialisti e per assolvere all'insostituibile funzione nella lotta per la democratizzazione dello Stato e della società.

La Federazione Bolognese del PSI

A PAGINA 4 e 5

LA FOTOCRONACA DEL FESTIVAL

IN EDITORIALE

ESTATE ROSSA

di ALBERTO JACOMETTI

IL DISCORSO DELL'ON. DE MARTINO AL IX FESTIVAL PROVINCIALE

La storia dell'Avanti! riflette le aspre lotte dei socialisti per la democrazia

L'autorevole parlamentare socialista, illustrando la politica del P.S.I. in difesa della pace e degli interessi dei lavoratori, ha denunciato l'azione di Fanfani e di Tambroni i quali sembrano decisi a contendere a Scelba la palma della stupidità anticomunista

Domenica scorsa, malgrado il maltempo avesse mostrato fin dal mattino la chiara intenzione di far fallire la manifestazione bolognese della stampa socialista, si è svolto l'annunciato comizio nel corso del quale ha parlato l'on. Ernesto De Martino della Segreteria nazionale del PSI. E se la festa nel suo complesso si è risolta in un lusinghiero successo malgrado l'avversa stagione, altrettanto si può dire del comizio che ha visto Piazza VIII Agosto gremita di cittadini accorsi ad ascoltare la parola dell'autorevole parlamentare socialista.

Alla presidenza della manifestazione erano i maggiori esponenti del socialismo bolognese, tra cui l'on. Gianguido Borghese, nonchè l'on. Brodolini della Segreteria della CGIL.

L'on. De Martino è stato presentato dal compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione il quale dopo aver sottolineato il significato delle manifestazioni socialiste ha ringraziato quanti, nei più disparati modi, contribuiscono al loro successo. Dopo alcune parole di saluto portate dal compagno Guido Fanti della Federazione bolognese del PCI il quale ha ricordato le grandi lotte condotte nel passato da socialisti e comunisti, il compagno Ernesto De Martino ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza di questa Festa dell'*Avanti!* che è la prima grande manifestazione socialista dopo le elezioni; manifestazione che avviene in un clima di soprusi e di divieti che fanno ricordare i tempi peggiori di Scelba.

L'on. De Martino ha tracciato in rapida sintesi la storia dell'*Avanti!*, la quale riflette la lunga e aspra lotta dei socialisti per assicurare ai lavoratori italiani i diritti della democrazia, il progresso sociale e la pace. Purtroppo questa storia sembra non avere insegnato nulla alle classi dirigenti, le quali continuano ad illudersi di potere impedire l'ascesa delle forze del lavoro e la loro finale vittoria sempre con gli stessi metodi delle repressioni, delle persecuzioni attentando alla libertà ed alla democrazia.

Passando ai problemi del momento, il compagno De Martino ha posto in risalto l'azione del Partito socialista negli ultimi anni e rivendicato le iniziative dei congressi di Torino e di Venezia. Il successo del 25 maggio è il risultato dalla lunga e faticosa opera di riorganizzazione in senso moderno del Partito, della sua presenza nelle lotte del Paese, della sua capacità di iniziativa politica e dell'indirizzo che fu sancito in questi congressi. La questione storica dell'incontro fra socialisti e cattolici doveva essere posta; essa rimane attuale, ma l'esperienza ha dimostrato che questo incontro è reso oggi impossibile dal fatto che lo apparato della d.c. e la sua direzione politica sono subordinati alle potenze capitalistiche interne ed internazionali, sono strumenti del potere clericale. Del pari doveva essere posta la questione della unificazione socialista, per il quale il P.S.I. ha fatto onestamente quanto poteva; le condizioni poste da Saragat e l'adesione della maggioranza socialdemocratica al Governo Fanfani hanno provato una volta di più la sua vocazione collaborazionista, la sua incapacità

L'on. De Martino

di concorrere con una forte opposizione a creare le premesse per un serio processo di unità socialista.

L'azione del Partito oggi non è rivolta ad un condizionamento della d.c., ma ad una alternativa politica al monopolio democristiano, raccogliendo intorno al Partito socialista le forze necessarie per rendere possibile questa alternativa ed in primo luogo attuando nel P.S.I. l'unificazione dei socialisti. I fatti di questi ultimi mesi dimostrano la validità della politica socialista. La democrazia è sempre insidiata; Fanfani e Tambroni sembra che vogliano contendere a Scelba la palma della stupidità anticomunista. Nel clima instaurato nei lunghi anni di monopolio del potere il nuovo scandalo dell'« Anonima banchieri » rivela le tristi conseguenze del sistema. Noi non cerchiamo gli scandali, ne è nostro intento di attaccare l'uno o l'altro ministro. Siano essi stati a conoscenza o all'oscuro dei fatti, risulta certo ed ammesso dal Governo, che fin dal 1957 indagini erano in corso, fin dal 1957 l'Ispettorato del credito era stato investito: quanto tempo deve passare in Italia perchè gli organi dell'amministrazione vengano a capo delle attività illegali o criminose di coloro che godono della protezione del clero e dei potenti?

In tale situazione l'inchiesta parlamentare è inevitabile e male si comporta il Governo, mantenendosi reticente ed equivoco. I problemi dello sviluppo economico del Paese non sono certo investiti con il programma e l'azione del Governo; tanto meno sono posti quelli assai seri usciti dall'attuazione del Mercato comune, per il quale il Partito ha assunto e mantiene un atteggiamento di accettazione del principio dell'integrazione dell'Italia in una più vasta area economica e di opposizione agli strumenti ed ai modi previsti dal trattato.

Gli avvenimenti internazionali — ha proseguito De Martino — da quelli del Medio Oriente e dell'Africa a quelli dell'Estremo Oriente e relativi a Formosa dimostrano quali spaventosi pericoli minaccino la pace e confermano la posizione dei socialisti per il superamento dei blocchi militari e per iniziative di distensione. Ci auguriamo che l'accordo degli scienziati per il controllo atomico sia seguito dall'accor-

(continua in 6.a pag.)

Non si difende l'ordine pubblico autorizzando le manifestazioni fasciste

Sdegno a Imola per la carnevalata fascista

Era da prevedersi: contemporaneamente alla concessa autorizzazione del Ministero degli Interni alla carnevalata fascista svoltasi a Predappio, domenica scorsa, non potevano le autorità periferiche sottrarsi al dovere di « tutelare l'ordine pubblico » anche se nel caso particolare ciò lo si sarebbe dovuto fare in ben altro modo che non tutelando, in effetti, una manifestazione nostalgica.

In questa situazione si possono inquadrare gli incidenti e gli episodi accaduti domenica scorsa a Imola; città che non poteva subire supinamente un affronto alla sua coscienza democratica ed antifascista.

Nelle prime ore del pomeriggio numerosissimi gruppi di nostalgici, molti dei quali in camicia nera, hanno percorso le vie del centro cittadino in atteggiamento altezzoso e provocatorio.

Nell'occasione invece non era dato ad un motoraduno, particolarmente sulla via Emilia entro la Porta Romana dove parcheggiavano i mezzi dei « gitanti », sostare senza che si sentisse intimare dalle forze dell'ordine il solito « circolare ».

Possiamo convenire che in detta circostanza vi fosse la preoccupazione da parte delle autorità per una giusta e legittima reazione della popolazione, la quale poteva essere tentata di dare una meritata lezione ai provocatori in camicia nera, i quali si turbavano quell'ordine pubblico che certe autorità dovrebbero tutelare in altro modo.

Qui sorge spontanea una domanda. In questa circostanza chi rappresentava l'elemento di turbamento: il cittadino imolese oppure i nostalgici fascisti?

La risposta viene da sè. L'ordine pubblico non poteva essere turbato dagli imolesi ma da coloro che conoscendo l'anima di Imola intendevano insultare con la loro presenza una tradizione di lotte cruente e di duri sacrifici.

Quale la morale? A difesa dell'ordine pubblico non si dovevano « fermare » cittadini imolesi ma impedire ai fascisti di « circolare » per Imola. Tanto più che se questi fatti si collegano ad un episodio accaduto nella notte precedente, appare evidente a tutti lo scopo provocatorio della presenza di alcuni pullman carichi di nostalgici. E ciò avrebbero ben dovuto capire coloro che dell'ordine pubblico sono responsabili.

La coscienza antifascista e democratica imolese non può non condannare questi fatti che trovano la loro spiegazione nella politica del Governo italiano il quale, incurante della protesta popolare, mentre nega l'autorizzazione per manifestazioni partigiane, autorizza manifestazioni, come quella di Predappio, che odorano lontano un miglio di fascismo per cui non possono che incontrare la ferma opposizione di tutti i cittadini democratici.

Dalla scopa allo scopone

(disegno di Dino Boschi)

L'« affare » Giuffrè, se non altro, è servito ancora una volta a dimostrare come per il PSDI ed i suoi uomini dal dire al fare ci sia di mezzo parecchia roba. Non ultima la volontà di continuare, costi quel che costi, a fare i reggicoda del partito clericale, nella buona come nella triste ventura. Infatti l'on. Preti e « La Giustizia » mentre erano partiti con estrema decisione per « moralizzare » con altrettanta decisione, in breve volger di tempo, hanno sensibilmente ridotto l'estensione delle zone da « bonificare ». E l'ennesima ritirata strategica del Partito s.d. è stata talmente clamorosa da dare nell'occhio anche a coloro che dalle colonne del « Carlino », al PSDI non hanno mai lesinato elogi. Comunque anche in politica ognuno ispira la propria azione a chi meglio crede; forse nei proverbiali pifferi di montagna certi moralizzatori vedono dei precursori degni di essere emulati.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI!

Scandalo tira scandalo

Parlando dell'« affare Giuffrè » si può veramente dire che scandalo tira scandalo. Infatti non passa giorno in cui le cronache dei quotidiani non ci portino qualcosa di nuovo. Come in una reazione a catena l'« affare » si arricchisce via via di nuovi elementi, mentre si va scoprendo il suo intricato avviluppo che lo rende, per la sua complessità, sempre più simile al « caso Montesi ». Tanto più che anche quello Giuffrè, come l'altro, mostra di avere profonde radici in un sistema che, lo si voglia riconoscere o no, è sempre pronto a colpire chi sta in basso mentre si mostra assai reticente quando si tratta di colpire chi, indubbiamente, può vantare potenti amicizie. E, purtroppo, la nostra vita quotidiana, è piena di questi esempi. Per non farne che uno, piccolo ma significativo, ricorderemo come tempo fa, sulla base di una segnalazione contenuta in una lettera pubblicata sul « CARLINO » la Questura bolognese rintracciasse prontamente un tranviere « colpevole » di aver fatto professione di alcismo.

Giuffrè invece, che un Ministro aveva dato irreperibile con tutto quel po' po' di roba che ha sulla groppa, fino a poche sere fa poteva fare il suo « giro di propaganda » sotto i portici del Pavaglione.

(continua in 6.a pag.)

Questi è il comm. Giuffrè, l'uomo inviato dal « destino cinico e baro » a dimostrare quale tempra di moralizzatore sia l'on. Preti, l'uomo che della moralizzazione sembrava voler fare la ragione della sua esistenza.

Sinecure e sindacato

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno CLODOVEO BONAZZI pubblichiamo un Suo scritto, tratto da una rivista del 1921, a proposito di una vecchia ma ancora attuale polemica sulle organizzazioni operaie e i loro dirigenti

L'8 settembre 1955, nel pieno della Sua intensa attività di dirigente sindacale (Segretario della Camera del Lavoro di Bologna, membro del C.D. della C.G.I.L.) e di pubblico Amministratore (Consigliere comunale di Bologna, Presidente dell'Istituto « Rizzoli ») improvvisamente veniva a mancare il compagno Clodoveo Bonazzi.

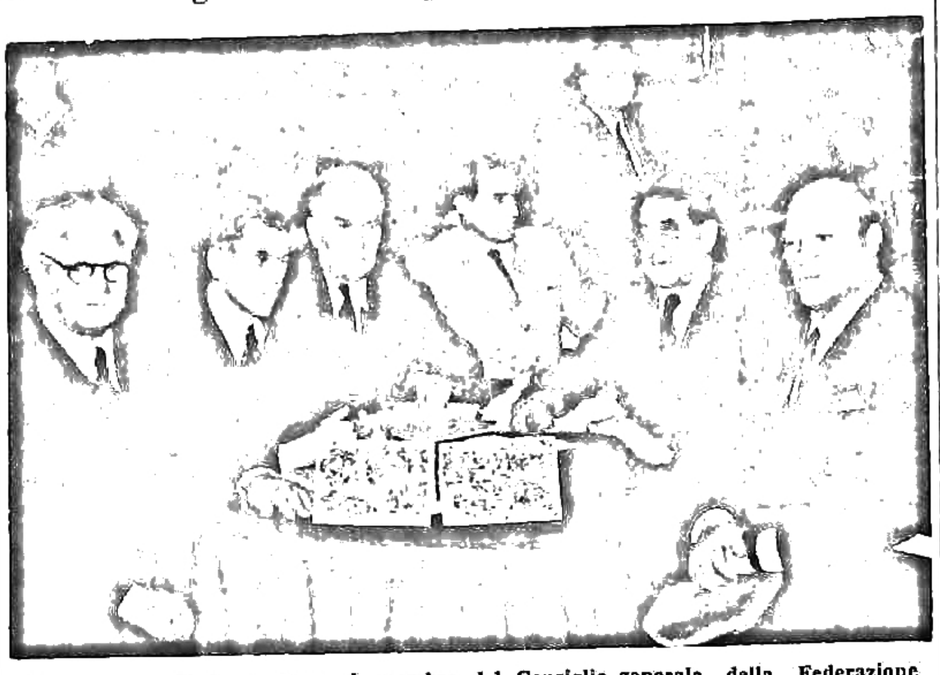
In occasione del terzo anniversario della morte di questo nostro indimenticabile ed amato compagno abbiamo ritenuto di ricodar-Lo in queste nostre pagine con un Suo scritto che il figlio Dello ci ha trasmesso.

Si tratta di una lettera tolta dalla vecchia rivista milanese « Pagine Libertarie » e da questa pubblicata nel lontano dicembre del 1921.

In tale epoca il compagno Clodoveo Bonazzi occupava il posto di Segretario della vecchia Camera del Lavoro di Bologna e faceva parte, con Giuseppe Di Vittorio, del Comitato Esecutivo Nazionale dell'Unione Sindacale Italiana, l'organizzazione costituitasi a Modena nel 1912 e che raccoglieva nel suo seno tutte le forze operaie organizzate a tendenza rivoluzionaria, in contrasto con l'indirizzo riformista della Confederazione del Lavoro diretta da Rigola, D'Aragona ecc.

Si legga questo vecchio scritto del compagno Bonazzi e si constaterà come fin dal 1921 (sono ormai passati 37 anni!) le idee sulla funzione del sindacato di questo nostro compagno, che purtroppo ci ha lasciati tre anni fa, fossero giuste e chiare.

Furono appunto tali idee, fu appunto questa giusta concezione della funzione sindacale — tuttora per noi completamente valida — che Lo portarono nel 1944 ad aderire al PSIUP ed a ricostituire, nell'autunno dello stesso anno, con Giuseppe Bentivogli e Paolo Fabbri, la Camera Confederale del Lavoro di Bologna, alla dirigenza della quale è rimasto ininterrottamente fino al giorno della Sua morte.



Il compagno Clodoveo Bonazzi, membro del Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale a Praga con Di Vittorio nel 1947.

(Lettera aperta a Carlo Molaschi).

Carissimo,

la serenità con la quale tu hai svolto, nelle tue « *Impressioni* » sul Congresso di Ancona, nel N. 9 di « Pagine Libertarie », quella che tu chiami la « nostra » tesi, in merito alla tanta dibattuta questione dell'atteggiamento e dell'azione degli anarchici nei confronti del movimento sindacale, mi dà la certezza che tu vorrai prestare attenzione (naturalmente per quel tanto che esse lo meritano) su alcune considerazioni che tale tesi mi suggerisce.

Ho detto che la tua serenità mi dà simile certezza; e devo aggiungere anche — come devo dire? — una certa speranza di potere difendere e sostenere la mia tesi, senza sentirmi rimbeccare che difendo e sostengo, data la mia qualità di « funzionario regolarmente stipendiato », il mio « lucroso » stipendio e la mia « redditizia » sinecura. Perchè, purtroppo — come tu stesso noti nel tuo scritto — vi sono molti anarchici, avversari della partecipazione nostra alle cariche sindacali, che riducono tutte le loro argomentazioni, per combattere tale partecipazione, ad una questione di stipendio; senza tener calcolo che degli stipendi se ne possono *pappare* anche in tanti altri modi, e ritenersi malgrado ciò « coerentissimi »; e senza considerare anche che è molto più comodo fare della filosofia sulla carta che il segretario stipendiato di sindacati o di camere del lavoro delle martoriate provincie della Valle Padana, della Lunigiana, della Liguria, ecc.

Ma veniamo alla nostra discussione e cioè a quello che tu hai scritto sulla « vostra » tesi e a quanto tu dicesti verbalmente ad Ancona, e che condensasti in un ordine del giorno, che ritirasti poi, per associarti a quello di Fornasari.

Ad una parte delle tue argomentazioni ti fu risposto al Congresso stesso da Malatesta, da Moretti, dal sottoscritto ecc. ecc. Ma vi è una parte — certamente la capitale per te, ed anche per me — che io avrei voluto ribattere quando parlai al Congresso, ma che non riuscendovi allora (per un complesso di ragioni che qui è superfluo elencare) mi proverò di farlo ora. E ciò forma appunto oggetto di questa mia chiacchierata che ti rivolgo.

« E poi, lo ripetiamo: l'organizzazione di classe tende a risolvere solamente la questione economica del problema sociale, mentre l'anarchismo vuol risolvere anche la questione etica, affrontando il problema umano ». Così tu, caro Molaschi, terminasti lo svolgimento della tua tesi. Ed ecco, secondo me, l'abisso che ci separa. E' questa differenza di valutazione, della portata e della funzione del movimento operaio nella rivoluzione, e nella soluzione del problema sociale, differenza di valutazione dalla quale ne consegue logicamente il diverso atteggiamento tattico. Ed è appunto in ciò, che, secondo me, tu, ed i tuoi compagni, errate.

Errate, perchè è errore vedere, esaminare e valutare il movimento operaio e sindacale solo attraverso alla presentazione ed alla trattazione dei memoriali, alla gretta questione salariale e di categoria. E' soprattutto errore, secondo me, dire che sia antirivoluzionario un movimento che ha per compito e scopo il rivolgimento economico — sotto l'aspetto giuridico, contrattuale, individuale e collettivo — come è nel caso specifico ed innegabile del movimento operaio e sindacale contemporaneo.

Ad Ancona io dissi che il non partecipare al movimento operaio vuol dire straniarsi completamente dalla vita politica, sociale, economica della nostra epoca. Ora aggiungo che il non dare un valore etico e rivoluzionario al movimento operaio vuol dire non guardare a questo movimento in tutta la sua complessa e multiforme funzione.

Nel tuo scritto dici che Ancona ti ha commosso. L'ambiente anarchico di Ancona ti ha rivelato qualche cosa da te prima sconosciuto, impensato. Ebbene io penso che anche nella valutazione che tu dai al movimento operaio influisca molto l'ambiente nel quale vivi, e l'esperienza della vita da te vissuta; cioè lontano dalle grandi masse.

Oh, caro Molaschi! bisognerebbe che tu fossi vissuto, come visse e vive il sottoscritto, fra le masse contadine ed operaie di questa martoriata Emilia; che tu vi avessi conosciuta tutta la sua incoscienza di vent'anni fa; lo spirito grettamente egoistico, personalistico e corporativistica di questa massa; tutto il suo bagaglio di superstizione e di pregiudizio; tutto il suo basso servilismo e la sua grassa ignoranza. Bisognerebbe che tu fossi vissuto in queste tristi campagne, in questi, allora isolati, villaggi; dove il prete ed il padrone erano despoti, incontrollati ed indiscussi, del corpo e delle anime degli operai; dove l'alfabeto era sconosciuto ed il giornale ignorato.

Bisognerebbe, ripeto, che tu fossi vissuto fra queste masse vent'anni fa e ci ritornasti ora per constatarne tutta la radicale, profonda, straordinaria trasformazione di sentimenti, di pensieri, di spirito da esse subite.

Ebbene io oso affermare che il fattore principale di tale trasformazione lo si deve ricercare nella organizzazione di classe; nella ginnastica, nell'esercizio dell'azione sindacale.

Più che la conferenza, molte volte non compresa; più che il giornale e l'opuscolo non letti, in causa dell'analfabetismo, o perchè esausti e spossati dall'estenuante lavoro, lo sciopero di categoria, lo sciopero generale, il boicottaggio, l'azione di piazza ecc. ecc., sono stati maestri di queste masse la sede della *Lega di miglioramento*, la scuola; le riunioni delle assemblee, la lezione.

E' stato lo sciopero che ha dato all'operaio la coscienza del suo valore e della sua funzione che ha nel processo della produzione e della creazione della ricchezza sociale; che gli ha insegnato e dimostrato che cosa è lo Stato, l'autorità, la legge, il gendarme, il prete, il proprietario.

E' stato lo sciopero generale che gli ha fatto scomparire ogni spirito di gretto corporativismo, e che gli ha dato una coscienza di classe. E' stato il crumiraggio che gli ha dimostrato quanto male faceva al proprio fratello di miserie e di dolore, e quanto male riceveva da questo, se lo tradiva. Ed ha visto nel boicottaggio l'arma terribile che lo mette al bando della convivenza umana, se tradisce. E se oggi gli operai delle nostre campagne sono più buoni, si sentono più fratelli fra loro, se si sentono più uomini ed hanno una coscienza; se aborrono il traditore della propria causa; se hanno delle aspirazioni di emancipazione integrale da ogni sfruttamento capitalista, da ogni oppressione politica e da tutte le superstizioni religiose, lo si deve a questi vent'anni di esperienza, di lotte, di battaglie, combattute, vinte o perdute, sul terreno delle lotte sindacali. E se da un anno resistono alla più terribile delle lotte che la storia per la emancipazione proletaria ricorda; se resistono mirabilmente, affrontando sacrifici e dolori, persecuzioni e miserie che la penna non sa e non può descrivere, lo si deve al fatto che questo proletariato ha temprato la sua coscienza attraverso a cento battaglie del lavoro. Battaglie che avevano sì per movente il miglioramento delle condizioni di lavoro, e per risultato immediato la stipulazione di miserabili concordati; ma che visti però con l'occhio spregiudicato dello studioso dei fenomeni storici, politici, sociali, erano battaglie impegnate fra il mondo degli sfruttati ed il mondo degli sfruttatori; fra il vecchio privilegio della proprietà ed il nuovo diritto nell'eguaglianza, fra l'iniquo mondo borghese basato sull'ingiustizia umana, ed il nuovo mondo agognato dagli uomini che aspirano, vogliono, lottano per instaurare una società basata sull'uguaglianza e la libertà.

Caro Molaschi, ti ho citato l'esempio di queste campagne, perchè posso parlarti di ciò con più esatta cognizione di cose. Ma, salvo qualche lieve variante di fatti e di circostanze, l'esempio può calzare anche per le grandi masse delle grandi città industriali.

Basta vivere la vita dell'officina per rendersi subito conto del valore e della portata dell'organizzazione operaia.

Ora io mi chiedo come è possibile negare ogni valore etico e rivoluzionario ad un movimento consimile?

Ma tu obbietterai appunto che tale movimento è antirivoluzionario in quanto ogni sciopero, ogni agitazione si risolve sempre attraverso ad un complesso di trattative, di transazioni e di compromessi; e dà sempre, quando lo dà, come risultato dei semplici miglioramenti economici; miglioramenti che non intaccano i privilegi borghesi.

A questa obbiezione credo di avere già risposto quando sopra ti faccio notare che in ogni battaglia del lavoro vi è sempre qualche cosa in sè che va al di là della semplice conquista parziale ed immediata. E questo lo può negare solo chi pesa il valore della lotta di classe con la bilancia dei risultati aritmetici di una data agitazione operaia.

Mi obbietterai ancora, con le parole surriportate, negando ogni valore etico alla organizzazione operaia perchè questa tende alla sola soluzione del problema economico della questione sociale. Ma io non so come sia possibile concepire risolta, od ammettere risolvibile — il problema economico della questione sociale senza che tale soluzione non richieda implicitamente risolto il problema etico. Tutt'al più un problema è integrante dell'altro. Disgiungerli è impossibile. Non è concepibile — tu me lo insegni — l'uomo libero politicamente ed emancipato moralmente, sottoposto allo sfruttamento economico; e viceversa. L'anarchia è la concezione di una società più corrispondente ai bisogni degli uomini appunto perchè significa la liberazione integrale degli uomini da ogni sfruttamento e da ogni oppressione.

Ora, caro Molaschi, che se ne deve dedurre da tutto ciò? da questa mia lunga chiacchierata, la quale non ha certamente la presunzione di scoprire o di dire delle cose nuove?

La deduzione secondo me è questa: che gli anarchici debbono guardare al movimento operaio, al grandioso moto ascensionale delle classi lavoratrici, a questo fenomeno — il fenomeno sindacale — che caratterizza tutta la vita contemporanea, con occhi differenti di quelli adoperati finora dalla grande maggioranza di essi. Tu mi risponderai che sei del mio parere quando scrivi ed ammetti con me che gli anarchici devono partecipare all'organizzazione come gregari, farvi propaganda come gregari, farvi propaganda come anarchici, ed opera di stimolo e di propulsione come rivoluzionari. Ma secondo me vi è qualche cosa che va al di là di ciò; e che non è il fatto di essere o no favorevoli alla nostra partecipazione alle cariche sindacali; qualche cosa che è di più della convinzione che è bene partecipare al movimento operaio per propagandare le nostre idee e fare opera di stimolo e di spinta in avanti. E' lo « spirito » (se così posso esprimermi) con il quale si entra nelle organizzazioni; è il « valore » che si dà alle lotte sindacali che possono determinare la nostra influenza nell'organizzazione; che possono più o meno far sì che gli operai abbracciano le nostre idee e seguono i nostri consigli; che possono darci più o meno ardore per la propaganda e l'azione in tale campo di lotta.

L'anarchismo ha per scopo la soluzione del problema umano. Io penso però modestamente che il problema umano sarà risolto principalmente per lo sforzo, per l'energia, la volontà della classe proletaria. Il campo dove questo sforzo, questa energia, questa volontà trova il suo più largo sviluppo, la sua più concreta affermazione e nel quale si può più « lavorare » alla distruzione della società capitalistica e borghese, è secondo me, nella fabbrica, nel campo, nella miniera ecc. ecc. La presa di possesso delle fabbriche fu la prova generale della rivoluzione. Eppure il movente dell'agitazione fu una miserevole richiesta di aumento di paga.

Potrebbe ancora, in un ipotetico domani, un simile movimento sbocciare, finire, esaurirsi nella riformistica, anzi giolittiana e burlesca pressa in giro, conquista del controllo? Forse. Ma non per virtù — o difetto se più ti piace — del movimento operaio in sè; ma bensì per la posizione che vi avranno in esso i rivoluzionari, gli anarchici in prima fila.

Perdonami, caro Molaschi, la prolissità di questa mia epistola. Credo però che lo spazio che essa richiederà per la sua pubblicazione, se la pubblicherai, non sarà spazio sciupato. Salutandoti fraternamente, credimi tuo

Clodoveo Bonazzi

Bologna, 22 novembre 1921.

LA LETTERA DA ROMA

CROCIATA 1598

Il 20 settembre ricorda agli italiani le eroiche gesta della Breccia di Porta Pia. Lusingati di tanto fulgido stoicismo ma un po' amareggiati dalla scarsa capacità di poter scrivere altre belle pagine di storia nazionale, noi giovani ci guardiamo intorno e diciamo: « Ah! i nostri nonni, che uomini! » Sapremo noi proiettare nel futuro, tramandare ai posteri altrettanti importanti avvenimenti storici tali da essere ricordati sui libri di scuola?

La risposta è SI! Finalmente è saltato fuori quel bravo italiano che saprà riscattare l'onore e le antiche glorie d'italico valore e grazie a lui di 20 settembre ne sentiremo ancora parlare.

Per il giovane ex seminarista Moro, il 20 settembre 1958 segna la tappa della sua brillante crociata anti-Merlin.

Il Parlamento, che è la espressione della volontà del popolo, ha detto « Si chiude ». Lui, invece, si fa in quattro perchè le persiane chiuse rimangano... aperte.

Ha già raccolto 35 mila firme e spera di poter raggiungerne 500.000 per poter mandare a carte quarantotto la fatidica legge.

Con l'appoggio di grossi papaveri che gli danno ragione, appoggio indubbiamente valido in un paese come il nostro, il Moro potrebbe avere la bella soddisfazione di vincere la sua crociata e in questo caso la legge dovrà essere riveduta e dovrà ripercorrere la faticosa strada parlamentare, il che comporterebbe un ulteriore periodo di tregua.

Ma la legge, suo malgrado, passerà e non piacendo a chi come lui si serve di simili lussureggianti passatempi da medioevo calpestando i più cristiani principi di diritto della donna nel campo sociale, il 20 settembre segnerà la fine di un turpe commercio in cui loschi affaristi e grassi peculatori vedranno finalmente diminuire i facili guadagni a spese di tante vittime della fame a cui la società non ha saputo dare un mestiere pulito.

La Chiesa Cattolica, che tanto peso dà o dovrebbe dare alla personalità umana, di fronte alle miserie dell'umanità non soltanto ha cercato di evitare che alla donna sia dato un posto nella vita che meglio rispondesse al preservamento delle più fulgide virtù cristiane. Al contrario è sempre stato il clero che maggiormente si è battuto e si batte per continuare a lasciare la donna al solo posto di affiancatrice nella vita dell'uomo, senza peraltro favorirne lo sviluppo sia in campo professionale sia in campo intellettuale.

Se le sinistre da tanto tempo non si fossero battute per l'elevazione della donna, oggi, forse, i vari ex seminaristi e i loro reverènti maestri, avrebbero la gioia di continuare a vedere la donna solamente alle prese coi fornelli, ad allevar bambini e basta.

Oggi non le vedremmo nelle fabbriche, negli uffici, alcune anche in posti di responsabilità e, ultima fra le poco cristiane bassezze volute dai più deboli, lontane dal fare turpe commercio di sè stesse sotto la protezione e col beneplacito dello Stato.

Un paese che si rispetti deve poter dare un lavoro sano e onesto a quelle creature gettate nel fango perchè prese dalla fame. Riemergendo al pari del resto dell'umanità, guarderanno avanti loro con più fiducia e, se pure vi saranno alcune eccezioni, bisogna dare loro la possibilità di saper distinguere il bene dal male affinchè si rimettano sulla strada giusta per camminare sicure verso una vita sana e scevra di intrighi e di brutture. E questo la legge Merlin lo prevede.

Ma a Moro ed ai suoi amici tutto questo suona male. Per essi esiste una sola constatazione e cioè che dovrà pure esserci un modo di vivere anche senza prendere moglie. E allora tutto cade nel più ridicolo dei modi. Di fronte alle pretese necessità fisiche occorre ricordare che a differenza delle bestie abbiamo una intelligenza. Facciamone uso allora. Quando questo scottante problema può essere risolto con sole poche lire ecco che il principio del matrimonio dal punto di vista umano può venire trascurato e ciò spiega il perchè nei paesi più progrediti la classe ecclesiastica (protestante) ha regolarizzato la propria posizione sociale dando la possibilità al prete di formarsi la propria famiglia. Ma poichè la cosa riveste carattere di etica religiosa più che di costume morale, è bene ricordare agli amici seminaristi che troppe riforme dovrebbero essere praticate dalla chiesa cattolica prima di condannare una legge che segna l'inizio di un nuovo vivere civile e senza dubbio più cristiano — anche per la donna.

Non ti crucciare perciò ex seminarista Moro. I tuoi bassi istinti sono quelli di tutti i normali mortali ma se domani perderai la compagnia della tua brunetta a tassametro, pensa se credi in Dio, che anche lei è una figlia di Dio e che ha tutto il sacrosanto diritto di sentirsi un essere degno di guardare verso un migliore domani, fatto di un onesto lavoro che le consenta di essere recuperata da quella Società che sino ad oggi l'ha calpestata facendola scendere sino all'ultimo gradino della vita civile.

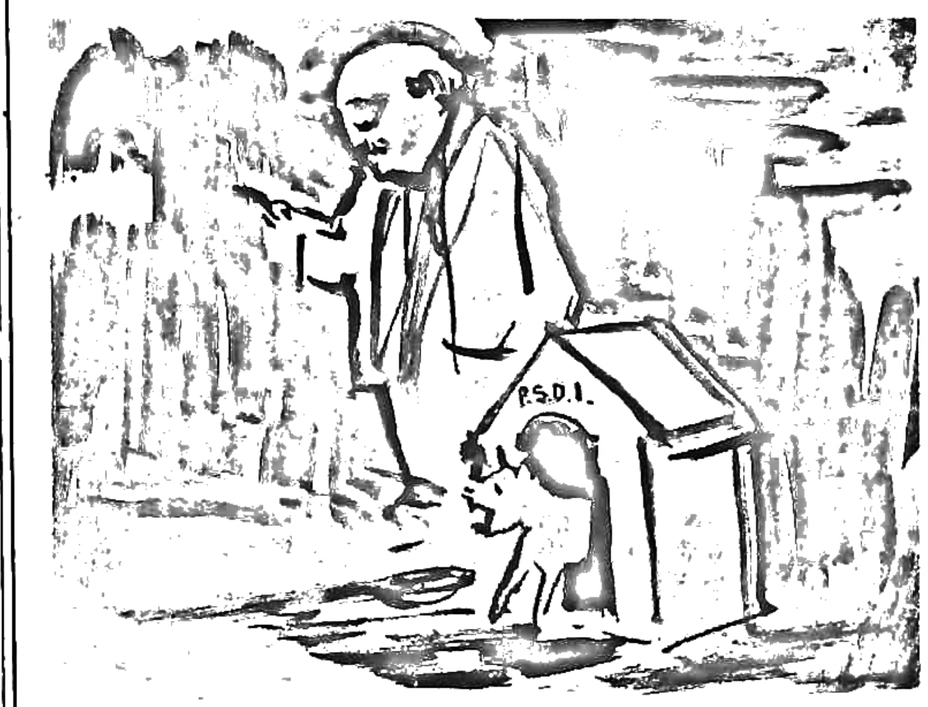
Avrai contribuito a farle dimenticare il marchio della prostituzione regolamentata da vecchie leggi fatte dall'uomo, per uso e consumo dell'uomo stesso. Avrai contribuito a sanare una piaga che la nuova civiltà ripudia.

E se posso darti un consiglio, con quelle lirette... fatti il corredo, sposati, e lasciale perdere certe inutili e niente affatto gloriose crociate.

W. P.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

LA LOTTA
Settimanale Imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2396
Direzione, Redazione, Amministraz.
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 32.60
Per inserzioni prezzi da convenirsi
SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II
Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrata L. 50
S. T. E. B. BOLOGNA



Niente paura, abbaia ma non morde! (Disegno di Dino Boschi

IL NOSTRO DIBATTITO SULLA BIENNALE

IN TUTTE LE LINGUE si può esprimere la verità

Entrando poi di lì a poco nel Padiglione della Germania si è subitamente attratti da una personalità pittorica di primissimo ordine, Wassily Kandinsky, del quale sono state qui esposte alcune tra le più rinomate opere della prima giovinezza. Nato a Mosca, ma vissuto per molti anni in Germania, in Francia e in altre parti d'Europa, egli doveva con sicura originalità dar vita a tutto un mondo formale genuinamente astratto e fantastico. Molta libera vita interiore traspare da queste opere che sono per loro natura assai lontane da ogni dato strettamente oggettivo. Il Giappone avvince per il duplice carattere del suo pittoricismo: occidentale e orientaleggiante. Ichiro Fukuzawa vi emerge con il suo «espressionismo» di marca europea.

La Gran Bretagna, che si gloria della eloquentissima partecipazione alla Mostra di un originalissimo, tormentato, scultore, Armitage, e ci presenta come si conviene due dei suoi più valenti pittori: William Scott, un puro sacerdote della «forma», un artista sottilmente costruttivista, come Morandi in Italia e Derain in Francia; S. W. Hayter, un forte ed estroso disegnatore.

Due pittori di sicuro prestigio rappresentano la Grecia: l'eclettico, solare, sanguigno Jannis Tsarouchis e Jannis Moralis dai flessuosi nudi femminili oltremodo attraenti nei loro ritmi compositivi.

Il Padiglione d'Israele si caratterizza singolarmente nella Mostra soprattutto per merito dell'espressionista o surrealista, che dir si voglia, intimamente tragico, Mordecai Ardon, il quale con grande prestigio formale e cromatico narra in un trittico che non si dimentica la penosa storia del suo Popolo durante l'ultima guerra.

Decisamente apprezzabile è la partecipazione della Jugoslavia, con l'ironico e socialmente impegnato Kristo Hegedusic. Raffinata assai è la presenza dell'Olanda con due ben noti campioni dell'astrattismo Gerrit Bluner e Jacob Manninga. Nel Padiglione della Polonia si fa massimamente apprezzare un puro impressionista del tempo nostro, Arthur Nacht-Samborski, specialmente con il suo suggestivo quadro «Foglie di fico in campo rosso», mentre Waclaw Taranczewski è più modernista.

Gli Stati Uniti hanno qui due artisti veramente sconcertanti: Mark Rothko si compiace di filosofeggiare... con allarmanti antitesi di colore che occupano un grande spazio; Mark Tobey, invece, ha inventato una sua formula tipicamente calligrafica che, in questo periodo di agitate acque in campo estetico, può avere buona fortuna. La Svizzera ha buone cose astratte.

Interessanti, per molti aspetti, il padiglione della Spagna, che mostra lo schieramento dell'astrattismo iberico in tutte le sue varie istanze, quello del Venezuela, che allinea i pittori della Scuola di Caracas, e quello della Danimarca, ben selezionato e culturalmente vivo.

Nel Padiglione dell'Ungheria diversi artisti sono meritevoli di plauso. Tra di essi emergono Adalberto Czobel, il quale, come sembra, ha fatto propria l'abituale finezza di un Matisse, soprattutto in questa soave ed allegorica «Musa», e Andrea Domanovszky con i suoi vasti quadri dalle annotazioni accesamente naturalistiche. Il Padiglione dell'U.R.S.S. appare dal primo momento fortemente polemico, per le sue istanze estetiche decisamente realiste. In contrasto al troppo prevenuto visitatore, bisogna pur dire che questa particolare rassegna del mondo artistico socialista è soltanto scarsamente «opera di propaganda». In detto Padiglione, adornato anche da significative statue, si fanno largamente apprezzare ben sicuri, intrepidi artisti del pennello. Sergio Gherassimov, per esempio, è un bravo e dinamico artefice in grado di fare ricorso a un ben succoso acceso colorismo; Alessio Grizai è al tempo stesso immaginoso creatore di naturali figurazioni e buon ritrattista; Michele Trufanov ha una buona e sicura tavolozza nella elaborazione del quadro così denominato «Addetti agli alti forni»; Vladimiro Serov ha un accento tipicamente intimista, nonchè maniere da vero e approfondito psicologo nel quadro «Il Palazzo d'Inverno è preso».

In sede di critica estetica è doveroso ricordare come fra tutti emerga Juri Pimienov, per quel suo intimo equilibrio fra forma definitivamente espressa e non casuale, soppesato contenuto, come è dato rilevare osservando il giusto disegno, il sano e poeticamente calmo colorismo di questo quadro che, su un piano simbolico, può ben chiudere per noi la Mostra veneziana, così fervida, in ogni senso, di umane opere: «Strada che porta al nuovo cantiere».

Ci siamo presi premura di dare un certo ragguaglio ai nostri lettori sulle più importanti opere italiane e straniere esposte alla Biennale di Venezia. Dovessimo dare un più preciso giudizio sui fasti del Realismo o dell'Astrattismo riscontrabili in questa Mostra internazionale d'arte, andremmo sicuramente per le lunghe. La più intima e sincera verità umana può, secondo noi, esprimersi storicamente, psicologicamente in tutte le lingue.

Domenico Giordani
(II. Fine)

Settimana polemica a Venezia

Visionate al Festival Internazionale del Cinema le discusse pellicole che hanno provocato i noti incidenti pseudo-diplomatici con la Germania Occidentale, la Polonia e l'URSS - Il tedesco «Rosemarie» ed il cecoslovacco «La tana dei lupi» i films migliori finora - Deludente prova dell'URSS

DAL NOSTRO INVIATO

Rolf Thiele, regista versatilissimo, è un tipico prodotto della Germania del secondo dopoguerra. Egli, infatti alternanco nei suoi film momenti sorridenti ad altri drammatici, con quel pizzico di cinismo che è proprio delle nuove generazioni, ironizza sulla vita attuale del proprio paese.

Le cronache dei giornali tedeschi furono riempite dalla misteriosa vicenda di Rosemarie Nitribitt una indossatrice ventiquattrenne che fu trovata assassinata, dalla polizia di Francoforte il 1.o novembre 1957. Il «caso» che diventò ben presto simbolo della parte negativa di ogni improvvisa ricchezza, interessò profondamente Rolf Thiele, che ne volle trasferire la drammatica essenza sullo schermo per ironizzare gli angoli oscuri del «miracolo economico» della nuova Germania, e per dare di quel mondo borghese una immagine del suo falso splendore e della sua equivoca morale. Il film: *Das Madchen Rosemarie* (Rosemarie), ha ottenuto un buon successo e può considerarsi riuscito tenendo conto delle intenzioni dell'autore, che non oltrepassano i limiti di una disamina qualunquistica (lo spirito dell'opera è pressapoco quello stesso che permeava il famoso *Berliner Ballade* di R. A. Stemmle), con uno stile in cui appaiono bene evidenti le lezioni di un Clair e del Bertholt Brecht di *Draigrossenoper* fuse e legate alle tradizioni del tipico espressionismo tedesco. Anche se questa opera cinematografica non ci ha detto nulla di nuovo, si rimane tuttavia stupiti di fronte alla spregiudicatezza a volte spietata con cui Thiele ha saputo affrontare un argomento che, stando alle note posizioni prese dalla Legazione a nome del governo di Bonn, contrario alla proiezione perchè ritenuto lesivo per l'onore della Germania, dovrebbe rimanere tabù immune da critiche e giudizi di sorta.

Altri incidenti pseudo diplomatici ha provocato *Der Achte Wochentàg* (L'ottavo giorno della settimana) di Aleksander Ford, — una coproduzione polacco-tedesca occ. presentata dalla R.F.T., — in seguito alla protesta e al successivo ritiro dalla Mostra della Polonia per la scelta del film da parte della Commissione artistica. Diciamo subito che l'ultimo film di Ford, di cui ricordiamo i dignitosi *Ulica Graniczna* (Fiamme su Varsavia) e *Chopins Ungdom* (La giovinezza di Chopin) presentati qui a Venezia rispettivamente nel 1948 e nel 1953, è stato di molto inferiore all'aspettativa. Opinione diffusa è che la sua inserzione nel cartellone del Festival sia stata dettata da ragioni più che artistiche, polemiche. Il soggetto è derivato dal noto racconto di Marek Hlasko, che già interessò le cronache culturali e politiche alcuni mesi fa, e il film è portato all'estremo limite di un atroce pessimismo, di una disperazione senza alcuna via d'uscita.

Se con questo deprimente affresco Ford e il suo soggettista Hlasko hanno voluto esprimere un loro giudizio sulla Polonia di oggi, indubbiamente hanno fallito nell'intento. Ci sono in ogni atteggiamento critico dei limiti che superandoli si corre il rischio di naufragare nel grottesco e nell'assurdo, col conseguente risultato di non riuscire a convincere. Così come è accaduto.

Dopo i film polemici di cui abbiamo parlato, la Svezia ha presentato una favoletta in chiave ottimistica; un film senza eccessive ambizioni, e inspiegabilmente accettato dalla direzione della Mostra: *Nattens ljus* (Luci della notte) di Lars-Eric Kjellgren, interpretato dalla graziosa Marianne Bengtsson, il cui sorriso costituisce forse l'unico pregio notevole di questa insignificante opera. La trama è imbastita sulle vicissitudini di una provincialina che nel breve giro di una notte riesce, suo malgrado, a mettere a soqquadro metà Stoccolma, dove si era recata per andare a vivere presso gli zii. All'alba l'amore trionferà, essendo la ragazza riuscita a conquistare e a redimere un ingenuo ladruncolo che al suo arrivo aveva tentato di rubarle le valigie. Un film da sala parrocchiale molto deludente per coloro che attendevano con impazienza la serata svedese, memori delle piccanti sequenze che fino a ieri avevano in particolar modo caratterizzato quella cinematografia.

Otarova vdovà (La vedova di Otar) di Mikhail Ciaureli, è il famoso film sovietico che i dirigenti della Mostra hanno preferito a *Nastasia Filippovna* (L'idiota) di Ivan Pyriev, suscitando le ormai note polemiche e provocando il ritiro da parte della U.R.S.S. del film rifiutato, dalla Sezione informativa. Tratto da un racconto di Ilia Ciavciavadze ambientato nella Georgia del secolo scorso, *La vedova di Otar* narra la storia di una madre, una vecchia contadina, completamente dedita al suo unico figliolo. Il giovane si innamora della bella principessa Keso, e per un fatale incidente, causato appunto da quell'impossibile amore, il giovane morirà, e ben presto la madre, rimasta senza l'unico scopo della sua esistenza, lo seguirà nella tomba. Non ci dilungheremo in giudizi. Riteniamo semplicemente inammissibile che l'Unione Sovietica, vincitrice la scorsa primavera del Gran Premio al Festival di Cannes, abbia accettato di farsi rappresentare a una mostra importante come quella di Venezia da un film simile, ricco di ingenuità, mediocremente sceneggiato e diretto, interpretato, ad eccezione della corretta e solenne Veriko Angiaparidze, da attori di ben modeste capacità. Meglio e più dignitoso sarebbe stato disertare la rassegna.

Il Giappone ha esordito con uno spettacolare «totoscope» a colori, che se non altro è servito a mettere in evidenza l'alto grado tecnico raggiunto nel campo cinematografico in quella nazione: *Muhomatsu no rissho* (L'uomo del riksciò). D'altra parte la vicenda non valeva tanto spreco. Un tenue racconto di sapore deamicisiano dedicato all'affetto di un rude conducente di *rikscio* verso il figlio di un ufficiale dell'esercito. Morto il padre, l'uomo, per la sua generosità e la sua devozione, è preso a benvolere dalla vedova, ma col tempo si accorgerà che il ragazzo, diventando adulto e affinandosi viepiù al contatto di un mondo aristocratico, contraccambierà sempre in minor misura quel l'affetto che tanto mostrava di gradire da piccolo. Questa sarà la causa di una depressione morale alla quale il conducente di *rikscio* non potrà sopravvivere. Un film descrittivo di un'epoca (inizio del secolo), di un costume, e di un folklore se vogliamo a noi tuttora ignoti, ma inutile. Calorose accoglienze con molti applausi anche a schermo acceso di un pubblico suggestionato da un esotismo abilmente manipolato ad uso occidentale, secondo le formule più viete dell'industria hollywoodiana, e col valido apporto del grande Toshiro Mifune, il più popolare forse degli attori giapponesi.

Luciano Cussini

Il film «Rosemarie», di cui mostriamo una inquadratura, ha ottenuto un buon successo alla Mostra veneziana; la critica è rimasta stupita per la spietata spregiudicatezza con cui il regista Rolf Thiele ha affrontato argomenti che stando alle prese di posizione della Legazione della Germania Occidentale dovrebbero rimanere tabù.

La giovane attrice cecoslovacca Jana Brejchovà nel film «La tana dei lupi» di Jiri Weiss.

Pittori di tutte le tendenze alla Rassegna d'Arte Contemporanea

AL FESTIVAL DELL'AVANTI!

Il Festival dell'Avanti! è divenuto ormai tradizionale luogo d'incontro tra arte e pubblico, un'occasione veramente adatta all'avvicinamento delle grandi masse con gli artisti contemporanei. Dal 1954, da quando cioè nel secondo Festival Nazionale dell'Avanti! ai Giardini Margherita si organizzò la prima grande mostra d'arte, si vanno allestendo vaste rassegne di pittura e bianco e nero, si è andato creando un legame tra gli artisti e l'Avanti! che ha preso l'iniziativa di mostrare, senza alcuna pregiudiziale di tendenza o scuola, quanto essi producono attualmente, astrattisti o figurativi, legame che consente di realizzare — sia pure ancora in forma estemporanea — l'auspicato incontro tra arte e pubblico. Le condizioni attuali del Paese e l'incuria dimostrata dalla classe dirigente verso l'arte (ed in particolare verso la grande arte pubblica) limitano i contatti tra le masse e quest'ultima, riducendo le occasioni di incontro od annullandole quasi di completo, quindi a cose ben fugaci si riducono oggi le prese di contatto della massa con l'arte, mentre l'isolamento dell'artista dalla società va purtroppo paurosamente aumentando di giorno in giorno.

In questo clima di distacco sempre più doloroso degli artisti dal popolo le iniziative che tendano comunque a far accorciare queste paurose distanze vengono, come è logico, ben accolte dagli stessi artisti; perciò la rassegna d'arte che annualmente l'Avanti! allestisce nel Festival trova la loro cortese adesione.

Quest'anno la «Rassegna d'arte contemporanea» organizzata nel Parco della Montagnola ospita dipinti e disegni di ventotto pittori e scultori bolognesi, per un complesso di cinquanta opere. Di ogni espositore si sono pubblicate, in un apposito catalogo a documentazione della mostra, sintetiche note informative.

La rassegna si apre con un «collage» di Carlo Corsi, il «decano» dei pittori bolognesi premiato in questi giorni al concorso nazionale di Orzinuovi, e continua con due disegni del pittore Rezio Buscaroli, un anziano artista socialista che si è particolarmente distinto anche nel campo della critica d'arte. La «generazione di mezzo» è rappresentata da Pompilio Mandelli, e da Ilario Rossi, due artisti per molti aspetti legati ad una visione naturalistica e moderna. Su di un piano più astratto si situa invece l'opera di Alberto Negroni, mentre Giuseppe Gagliardi e Luigi Cervellati si muovono in direzione figurativa. I giovani ed i giovanissimi sono largamente presenti nella mostra: La tendenza che a Bologna raccoglie più adesioni tra questi è attualmente l'astrattismo, in particolare nella fase più estrema, il cosiddetto «informale»: Sergio Vacchi, Pirro Cuniberti, Giuseppe Ferrari, Mario Nanni, Vasco Bendini tra i giovani, Renato Barilli, Alfonso Frasnedi, Luciano Leonardi, Vittorio Mascalchi, e Concetto Pozzati tra i giovanissimi attestano la forza d'attrazione del movimento astratto; mentre Dino Boschi, Luciano Bertacchini, Emilio Contini, Germano Pessarelli, la pittrice Renata Cervellati e Arrigo Armieri testimoniano la vitalità del figurativo. A questi giovani si affiancano con slancio Lorenzo Ceregato e Giorgio Mascalchi. Chiudono la rassegna l'autodidatta L. Barbieri e il pittore A. Dall'Oca, entrambi legati alla pittura di rappresentazione.

La esposizione è stata visitata, nei cinque giorni del IX Festival provinciale dell'Avanti!, nonostante il maltempo che ha infierito in questo scorcio dell'estate, da una folla assai numerosa, e si è dimostrata come il punto più vivo culturalmente della grande manifestazione socialista, dando luogo a vivaci ed interessanti discussioni, adempiendo così alla funzione cui era stata destinata.

Leggete

e diffondete

l'Avanti!

Ilario Rossi: «Paesaggio». Alla Biennale di Venezia sono attualmente esposte sei opere di questo singolare artista bolognese.

Al centro dei polemici commenti del pubblico accorso alla Rassegna d'arte indetta dall'«Avanti!» era l'audace composizione, eseguita a collage, «Controluce» dell'anziano maestro bolognese Carlo Corsi. La mostra ha consentito a moltissime persone di prendere contatto con le espressioni più avanguardistiche della pittura d'oggi.

EDITORIALE

Estate rossa

Lentamente, faticosamente, ma si cammina. Tra alti e bassi, tra speranze e delusioni e pericoli e brividi, ma si cammina. Un mese e mezzo fa pareva che la guerra ci stesse sopra le spalle e che bastasse un fiammifero acceso, un atto, il fischiare di una pallottola. Eravamo arrivati tanto in là che nel nostro bel paese socialdemocristiano non si poteva più parlare di pace, scrivere la parola pace e neppure riprodurre in volantino i discorsi del papa. Abbiamo assistito a condanne (on. Capponi, Bonazzi per non citare che le maggiori) e, qualche giorno fa, abbiamo visto fotografie di imputati rei di aver manifestato contro la guerra, tra cui un professore universitario, carichi di catene. Come al tempo di Mussolini. Meglio che ai tempi di Scelba. (Il guaio è che questo miserabile ridicolo sconcio continua e che ancora oggi nelle nostre manifestazioni non si può parlare di Medio Oriente, dopo il raggiunto accordo di Washington! Il guaio ancor maggiore è che queste cose se coprono di ridicolo un ministro e un ministero non fanno saltare in aria tutta l'Italia democratica e repubblicana in difesa di quelli che sono i suoi sacrosanti diritti).

Poi, di colpo, le cose si sono schiarite e questa rossa estate che pareva già insanguinata ha l'aria di volersene andare in una rosea atmosfera di ritrovamento. E' l'uomo che si ritrova? Ah se potessimo esserne sicuri! Comunque sia possiamo scrivere nelle colonne dell'attivo di questo turbolento 1958, alcuni fatti non del tutto trascurabili: il raggiunto accordo tra i tecnici di Ginevra, il voto unanime dell'assemblea delle N.U. su testo di compromesso, presentato dagli stati arabi, e, implicitamente, il riconoscimento degli interessi autonomi e solidali dei popoli arabi, la decisione degli U.S.A. e dell'Inghilterra, a quattro mesi di distanza dalle medesime decisioni da parte dell'Unione Sovietica, di sospendere, a incominciare dal 31 ottobre, gli esperimenti atomici e termonucleari e finalmente la rimessa sul tappeto, da parte degli occidentali, del tramontato (o almeno pareva) incontro alla vetta. Per essere racchiuso nello spazio di poche settimane non è un bilancio da buttar via. E' ripetiamo, almeno apparentemente, un principio di rinsavimento. E, da parte degli occidentali, potrebbe essere il principio d'una nuova politica. Il fallimento della vecchia è stato troppo fragoroso e anche se camuffato e cucinato in tutte le salse, troppo umiliante. Eccoti che da un giorno all'altro i popoli arabi, questi minorati politici, invadono le scena e s'impongono. Poi c'è la pressione della volontà universale. Poi c'è la paura. La paura. Non sono lontano dal credere che gli scienziati americani e inglesi di Ginevra entrino abbastanza profondamente nel giuoco. Forse qualche cosa è stata detta, a Ginevra, a porte chiuse, qualche cosa che i cavi oceanici hanno portato al di là dell'Atlantico, nella Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono.

Ci sono motivi di riflessione, positivi e negativi, per tutti. Viviamo in un periodo incandescente. Nello spazio di un anno sono stati lanciati il missile intercontinentale e lo Sputnik, si è passati sotto la calotta polare, si è tentato il primo lancio nella luna. L'uomo si agita e si sente un po' dappertutto un fragore di catene spezzate. Si sente che l'avventura umana incomincia ad essere padroneggiata dal suo protagonista e la guerra sta assumendo l'aspetto del gesto di Erostrato. Forse, forse sul serio, l'avvenire incomincia.

• • •

Senza di lui, di colui che di questo avvenire fu forse, in quest'ultimo quarto di secolo, il maggior preparatore: Joliot-Curie. E' morto a Parigi, straziato da una infezione al fegato. Era uno scienziato di grandissima fama e di grandissimo valore, ma era di più: era un uomo, un uomo che possedeva la scienza, che concepiva la scienza come la serva, come lo strumento dell'uomo per la propria elevazione. Un comunista, regolarmente iscritto al partito, un militante. Davanti al suo feretro abbiamo visto inchinarsi tutti gli scienziati del mondo; ed è stato bello, nobile. Vuol dire che la scienza è più onesta della politica.

Da noi... voglio dire che se vogliamo in uno sguardo panoramico che comprende queste tre settimane di ferie, soffermarci un momento sulle cose del nostro paese, dobbiamo ammettere che dopo i lampi al magnesio dei viaggi fanfaniani per l'Europa e l'America (perfino la stampa indipendente è arrivata a scrivere che si è trattato, in fondo, di viaggi propagandistici) dobbiamo ammettere che l'unico pesce portato su dalla rete del nuovo governo è un ennesimo scandalo finanziario: quello dell'Anonima Banchieri. E' il terzo di grosso calibro in pochi mesi dopo quello dei nipoti dei papi e dell'Italcasse. E in tutti e tre c'è immischiato Andreotti. E in due di essi le più o meno grandi gerarchie ecclesiastiche. E nel terzo il partito che li rappresenta: la d.c.

Di notevole, nello scandalo dell'Anonima Banchieri, le smargiassate dell'on. Preti e della « Giustizia », organo, per chi non lo sapesse, della socialdemocrazia: partiti lancia in resta (anzi, scope in resta) contro le malefatte democristiane e andreottiane, con una decisione e un portamento degni di don Chisciotte, per, il giorno dopo, ripiegar scopa e bandiera e brascicar scuse e litanie. I moralizzatori!

La verità è che chi vuol moralizzare non può sedersi allo stesso festino e associarsi al corruttore, se no... se no basta una tiratina di briglie. O forse la socialdemocrazia e l'on. Preti han già dimenticato il « ricostituente » di zoliana memoria?

• • •

E qui, più vicino a noi, il disastro dell'Ossola, con i suoi morti, le sue sciagure, le sue miserie, i suoi lutti. Più che doloroso, raccapricciante. Con, l'indomani del disastro, gli interventi, le promesse, i buoni propositi. Bisognava fare, faremo... Al diavolo! al diavolo. Come per il Polesine. Come per le vallate alpine del torinese. Come per le miserie di tutta l'Italia.

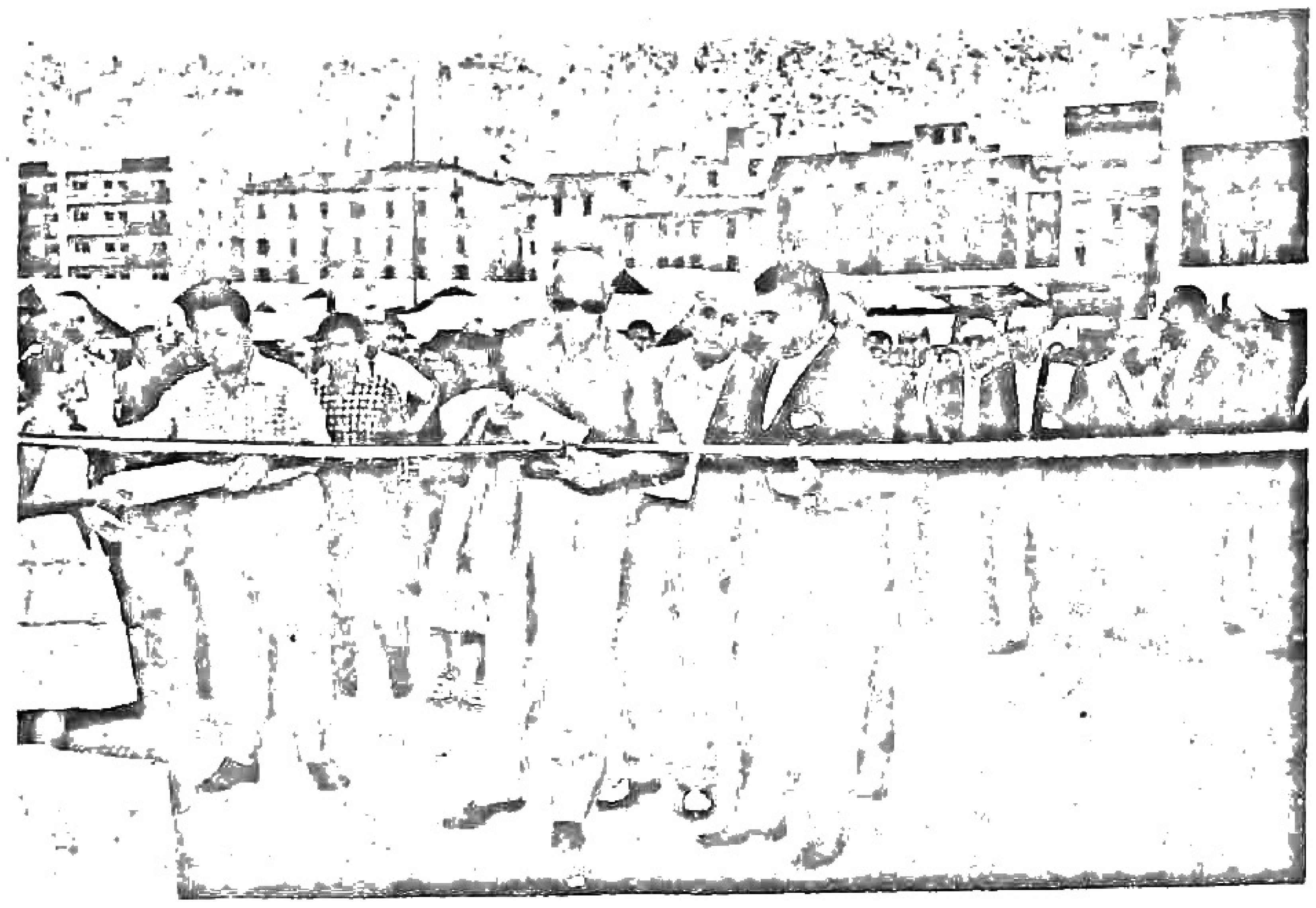
Colpa del governo, sì, colpa anche nostra: di coloro che non riescono, ancora, a capire.

ALBERTO JACOMETTI

Occhio sul IX

pr

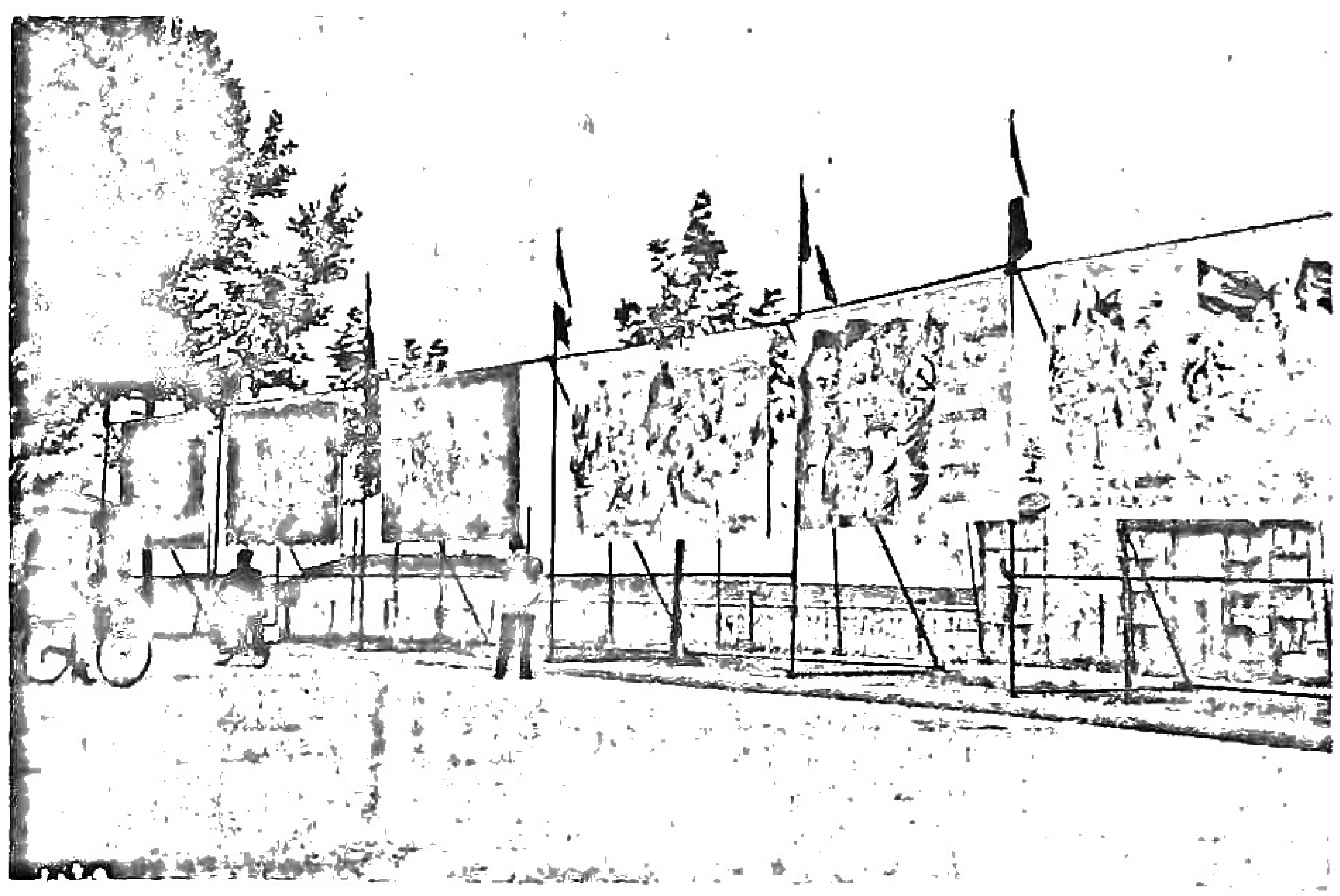
de



Alle ore 18 e 30 di venerdì, 29 agosto, si è inaugurata la nona edizione del Festival Provinciale della Stampa Socialista, organizzata sul Parcodella Montagnola a Bologna. Alla semplice e tradizionale cerimonia del taglio del nastro tricolore e della visita inaugurale, presenziavano le popolari figure del socialismo bolognese, i dirigenti delle organizzazioni operaie locali, sindacalisti e cooperatori bolognesi. Nella foto il decano dei socialisti imolesi, consigliere provinciale Silvio Alvisi, attorniato dagli on. Silvano Armaroli, Segretario della Federazione Provinciale del PSI, e dal vice-sindaco di Bologna, on. Gianguido Borghese, « apre » il IX Festival dell'« Avanti! ».

Per cinque giorni ...
tadella dell'AVANTI! ...
notevole di pubblico. ...
corso le vie del Festival ...
reale partecipazione ...
il peggio, la nona edi...
registrato un significa...

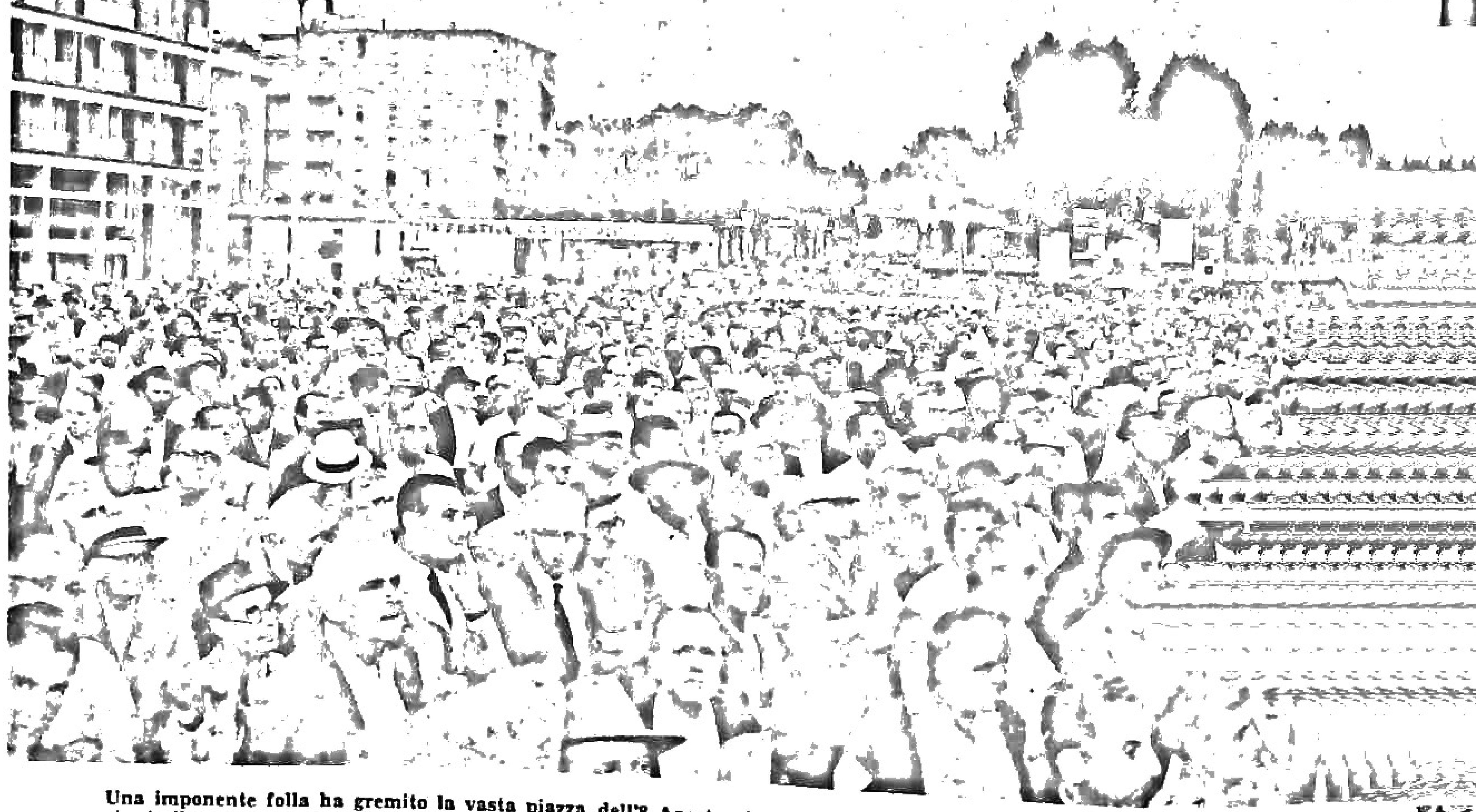
Nel corso del Fest...
l'ANPI, dotata di nu...
dànno diritto al prem...
sono a disposizione de...
cati, entro quindici gi...
razione Provinciale de...



Le mostre propagandistiche allestite nel Festival dell'« Avanti! », disposte lungo i viali del Parco della Montagnola, illustravano efficacemente la storia del Partito Socialista e le sue lunghe lotte sostenute per il progresso sociale, l'emancipazione dei lavoratori, la pace e la libertà. Anche il programma lanciato dai socialisti al Paese nel corso dell'ultima competizione elettorale era ampiamente illustrato nei grandi pannelli a colori. Nove grandi cartelli riproducevano la storia delle lotte sostenute dai socialisti e dal popolo in quest'ultimo secolo (nella foto).

Concorso ...

La giuria del Concorso Fotografi...
prof. Alessandro Cervellati, dal ...
Contini, dal fotografo Luciano ...
nalista Giuliano Vincenti, ha ...
e gli autori premiati e segnalat...
della Fotografia Artistica sul te...
Il primo premio, consistente in ...
d'oro, è stato assegnato alla foto ...
Antonio Migliori, il secondo alla ...
« Vero Solingen » di Giovanni Bar...
e Corrado Catoni per « Occhio sul ...
Colitta è stato segnalato per la ...



Una imponente folla ha gremito la vasta piazza dell'8 Agosto, domenica pomeriggio, per ascoltare la parola dell'on. Francesco De ... stante il maltempo, che ha intralciato nella serata lo svolgimento del Festival, migliaia di lavoratori si sono stretti attorno alle ba... tore con vive acclamazioni.

FESTIVAL
vinciale
AVANTI!

attro programmati) le vie della piccola cit-
sulla Montagnola, hanno visto un concorso
iorni dunque Bologna democratica ha riper-
TI! con affetto immutato e, si può dire, con
l'avversità del tempo, che aveva fatto temere
manifestazione della Stampa Socialista ha
ugurante successo.

nuta la «Pesca di beneficenza» a cura del-
cchi premi. Diamo di seguito i numeri che
estratti alla fine della Pesca; questi ultimi
del biglietti aventi i numeri qui sotto indi-
re da martedì 2 settembre, presso la Fede-
logna, in Piazza Calderini 2/2.o

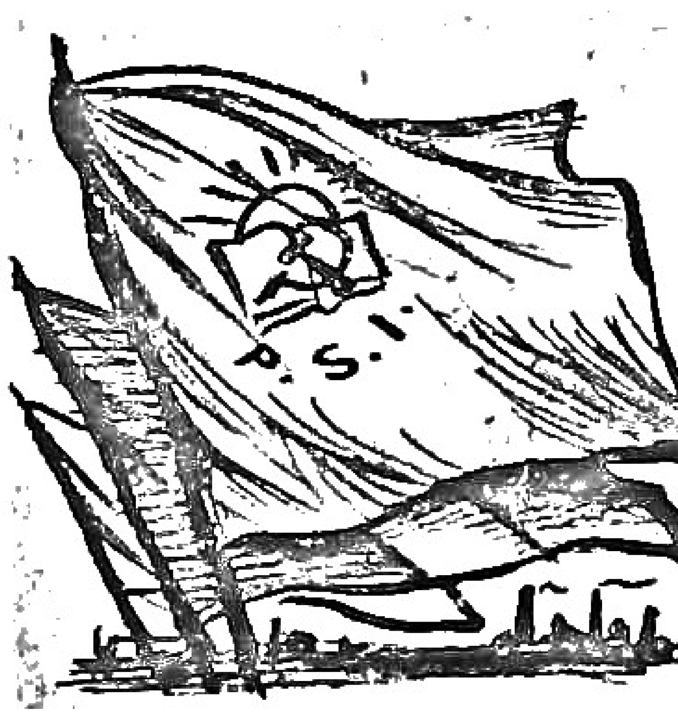
NI	N. 643
RO	N. 564
E	N. 763
KE	N. 235
GAS	N. 330
ONOMICA	N. 228
A	N. 148

Particolare cura è stata dedicata alla decorazione degli ingressi ed all'allestimento dei pannelli del Festival: ecco il pittore Lorenzo Ceregato al lavoro (sulla scala) mentre eseguisce le decorazioni agli ingressi aventi per tema «I lavoratori attorno alle bandiere del PSI».

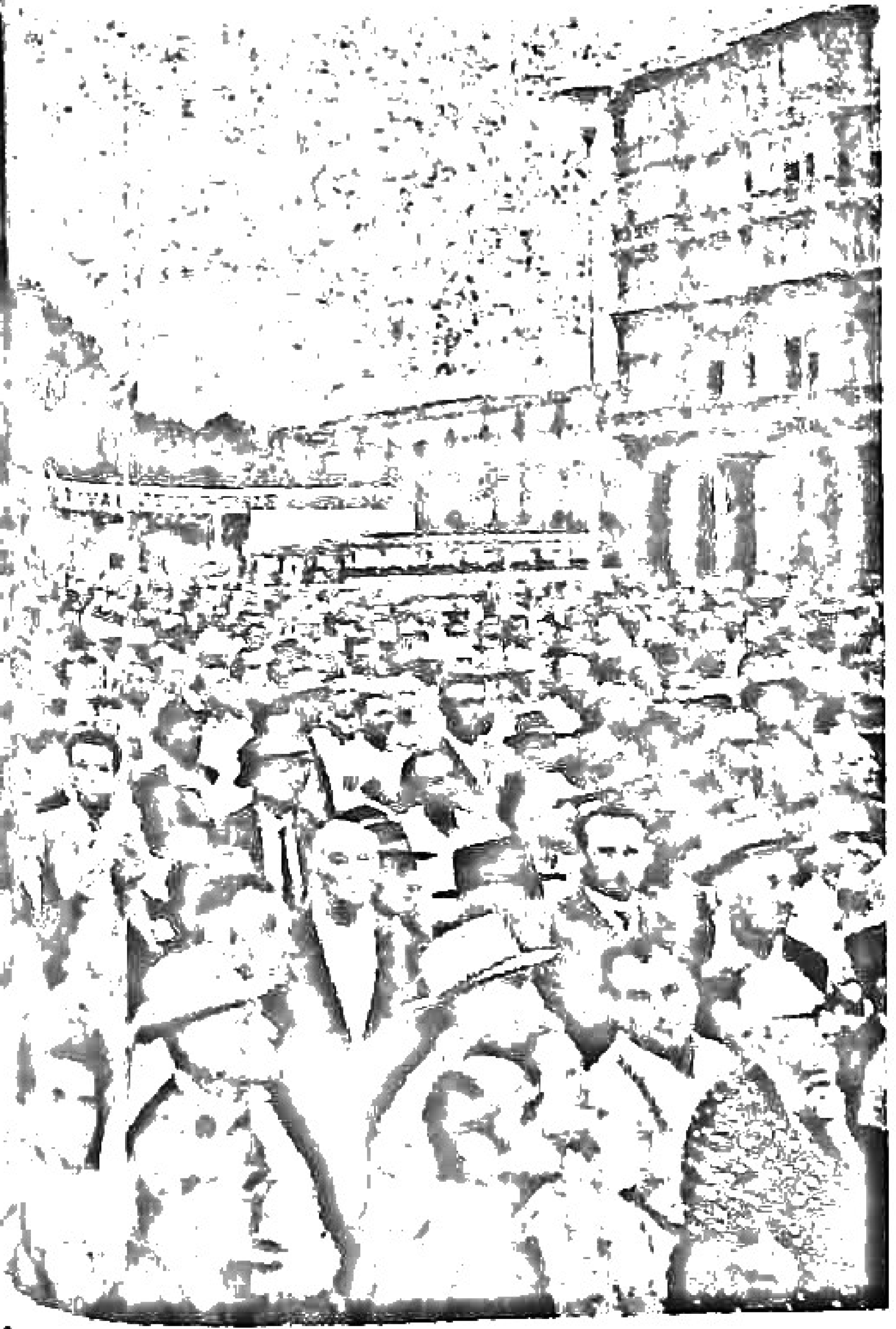
otografia artistica

dal
millio
por-
pere
stra
tà»,
aglia
» di
ione
erro
arlo
«La

solita sirena». La premiazione si terrà nella prima decade di ottobre nella Sala dei Quaranta, a Bologna. I concorrenti verranno avvertiti a mezzo posta. A partire dal prossimo numero pubblicheremo le foto premiate e segnalate. Nell'occasione si ricorda che il concorso letterario indetto col lancio del IX Festival dell'«Avanti-», dotato di cinquantamila lire di premi, è stato prorogato al 30 settembre p.v.: per eventuali informazioni e per la consegna dei dattiloscritti, rivolgersi alla Redazione de «La Squilla», Bologna Piazza Calderini 2/2, tel. 23.67.52.



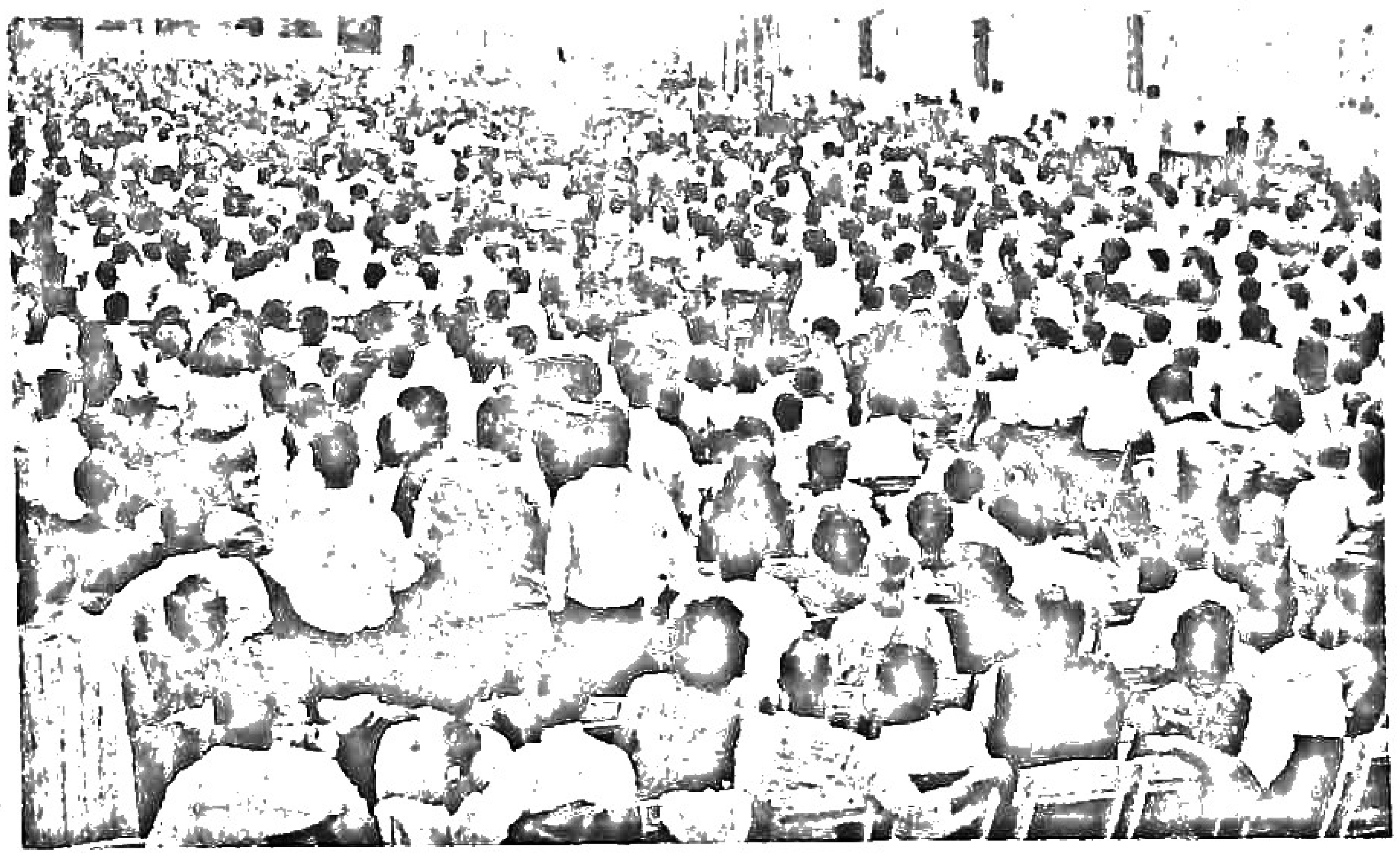
I cinque giorni dell'«Avanti!» a Bologna hanno visti riunirsi, attorno al vecchio e glorioso vessillo del socialismo italiano, compagni e simpatizzanti in uno slancio encomiabile: oltre alle iniziative illustrate da questa fotocronaca, tante altre si sono attuate nell'ambito del IX Festival Provinciale. A tutti gli attivisti, gli amici ed i collaboratori va pertanto il ringraziamento dell'«Avanti!».



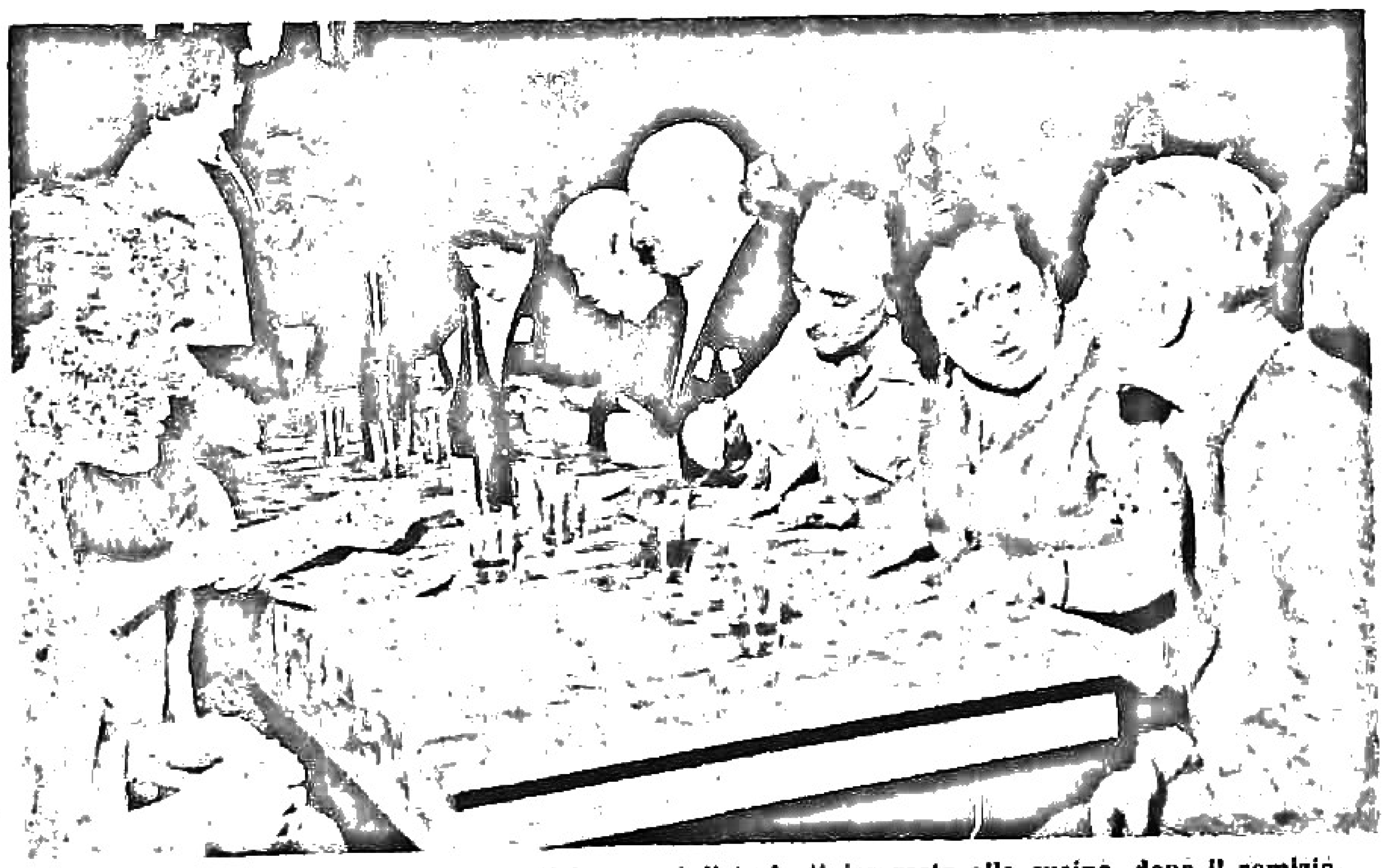
embro della Segreteria Nazionale del PSI. Nono-
ialiste ed hanno espresso il loro consenso all'ora-

In un Festival popolare non poteva mancare la popolarissima «polentata»; ecco i compagni della sezione «Buozzi» di Bologna all'opera, colti dall'obbiettivo fotografico nella fase «preparatoria». Ben presto la polenta fumante, servita a centinaia di avventori, sparirà insieme a succulente porzioni di salsiccia.

La massima manifestazione annuale della Stampa socialista non poteva trascurare la importante funzione di orientamento e di elevazione culturale dei lavoratori: pertanto anche quest'anno è stato organizzato il Villaggio della Cultura e dell'Arte, in cui sono stati allogati la classica Rassegna d'arte contemporanea (giunta alla quarta edizione), la mostra della Fotografia artistica sul tema «la città», e lo Stand del Libro socialista. La mostra di arti figurative, alla quale esponevano i migliori artisti bolognesi, è stata visitata, nei cinque giorni del Festival, da migliaia di persone e, come sempre, si è rivelata il punto focale del dibattito culturale del Festival. Assai apprezzato, a giudicare dal numero delle vendite, anche lo Stand del libro, che ha portato alla conoscenza del vasto pubblico titoli nuovi ed autori progressisti.



Nulla è stato trascurato nel settore ricreativo del IX Festival: gli appassionati della musica leggera e del canto potevano gustare gli spettacoli organizzati nel Teatro dei Quattromila, nell'ex-Sferisterio, ascoltando i due «assi» della canzone all'italiana, Luciano Tajoli e Claudio Villa, che hanno entusiasmato gli spettatori bolognesi accorsi, come si vede da questa foto, in gran numero ad applaudire i loro beniamini.



Non poteva non rientrare nella tradizione socialista la tipica sosta alla cucina, dopo il comizio, e l'assaggio delle specialità preparate dalle brave cuoche degli stands gastronomici. In questo settore si sono distinti i compagni di Castel San Pietro, con la loro specialità, la braciola di castrato, i compagni della Cooperativa Fornaciai, quelli della sez. Brunelli, della Bentini, del NAS Tramvieri, ecc.

Chi voleva fare i classici «quattro salti» poteva trovare soddisfazione egregiamente nella pista da ballo costruita dai giovani della Sezione «Matteotti» di Bologna, al ritmo di orchestrine moderne e tradizionali. Martedì sera, sempre in questo popolare dancing, si è svolta la elezione della Stellina dell'«Avanti!» di cui pubblichiamo la foto in sesta pagina.

Le Feste Avanti!

SVOLTE

22 GIUGNO

Cadriano (Granarolo Emilia)

29 GIUGNO

Casalecchio di Reno
Ponticella (S. Lazzaro di Savena)

30 GIUGNO

Sezione «B. Buozzi» (Bologna)

6 LUGLIO

Sezione «A. Pulega» (Bologna)
Sasso Marconi
Marano (Castenaso)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)

13 LUGLIO

Sezione «E. Trigari» (Bologna)
Ca di Bazzone (Monterenzio)
S. Lazzaro di Savena
Sezione «M. Cesari» (Bologna)

14 LUGLIO

Sezione «F. Benfenati» (Bologna)

20 LUGLIO

Sezione «A. Ramazzotti» (Bologna)
Bubano (Mordano)
Medicina
Vedrana (Budrio)

21 LUGLIO

Sezione «R. Gaiani (Bologna)

27 LUGLIO

Sezione «B. Buozzi» (Imola)
Sezione «F. De Rosa» (Bologna)
Ponte Ronca (Zola Predosa)
Castenaso
Ca' de Fabbri (Minerbio)
Toscanella (Dozza Imolese)
Baricella
Castel d'Argile

28 LUGLIO

Sezione «O. Vancini» (Bologna)

3 AGOSTO

Castel del Rio
Budrio
Ponte Santo (Imola)
Castel S. Pietro
Ponte della Venturina (Granaglione)
Sezione «P. Pasquali» (Bologna)
S. Marino (Bentivoglio)
Villafontana (Medicina)

4 AGOSTO

Minerbio
Sezione «L. Zanardi» (Bologna)

5 AGOSTO

Padulle (Sala Bolognese)

10 AGOSTO

Crevalcore
Galliera
Ozzano Emilia
Granarolo Emilia
Ponticelli (Imola)

17 AGOSTO

Sezione «G. Zanardi» (Bologna)
Colunga (S. Lazzaro di Savena)
Molinella

24 AGOSTO

Bevilacqua (Crevalcore)
Sezione «C. Marx» (Bologna)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)
Argelato
Lizzano in Belvedere
NAS Gas-Acqua (Bologna)
S. Gabriele (Baricella)
Goccianello (Imola)

30 AGOSTO

Sasso Morelli (Imola)
Piratello (Imola)

DI QUESTA SETTIMANA

7 SETTEMBRE

Altedo (Malalbergo) - On. Silvano Armaroli
S. Giorgio di Piano - On. Gianguido Borghese
S. Giovanni (Minerbio)
alcara (Crespellano) - Giorgio Veggetti
Vergato
Madonna (Castenaso) - Getano Sella
Selva Malvezzi - Avv. Arnaldo Bartolini
Quarto Inferiore - Carlo Badini
Monterenzio
Casalfiumanese

PROGRAMMATE

8 SETTEMBRE

Anzola Emilia - Delio Bonazzi

Dal 13 al 15 settembre Festival comunale a Imola

Palata Pepoli
S. Antonio di Medicina
S. Maria in Strada
Fiorentina
Dozza Imolese

Stelline dell'"Avanti!"

Nel corso della Festa della stampa socialista svoltasi a S. Gabrile di Baricella è stata eletta stellina dell'AVANTI! la graziosissima signorina Clara Cavallari.

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sez. «Paolo Fabbri» di Bologna porgono le più sentite condoglianze alla compagna MARIA PEDRINI per la scomparsa del fratello Raimondo.

Scandalo tira scandalo

(continua dalla 1.a pag.)

con l'evidente intenzione di rincuorare, con la sua presenza, gli eventuali creditori che si fossero eccessivamente allarmati, reperibile com'era anche per il cittadino più disattento e meno interessato alla questione. Qualcuno specializzato in cavilli giuridici potrebbe anche essere capace di dissertare finemente fino a dimostrare che, dopotutto, non è facile trovare un capo di imputazione contro Giuffrè. Ma, alla gente comune, le cui norme sono solo quelle dettate dalla logica e dal buon senso, è difficile far credere che il caso di Giuffrè, con tutti i suoi addentellati, sia semplicemente un caso «curioso» e nulla più.

Ma ora allo scandalo Giuffrè si aggiungono altri scandali. E di scandali «derivati» ormai ve n'è una bene assortita collezione. Oltre al caso del clero (alto e basso) che maneggia quattrini con la stessa disinvoltura con cui dovrebbe tutt'al più maneggiare l'aspersorio. V'e una vasta serie di altre cose che mostrano come i nemici della verità siano molti ed oltremodo potenti. Già la stampa cattolica e s.d. cerca di gettare acqua sul fuoco, preoccupata di insabbiare le indagini o almeno di cancellare alcuni aspetti dello scandalo riducendone la portata e confondendone i lineamenti allo scopo di farlo rientrare in una specie di normalità amministrativa, superando di converso i più scabrosi addentellati politici.

Dal canto suo il Consiglio dei Ministri, all'uopo convocato sabato scorso, non ha certamente contribuito gran che a fugare l'atmosfera di sospetto che grava intorno all'operato di alcuni uomini di governo. Comunque non sarà molto facile far ridiscendere una pudica cortina di silenzio su di un affare di tale mole. Infatti ormai da molte parti, criticando la puerile scusa di parte governativa di non voler interferire nelle normali indagini effettuando una inchiesta parlamentare, si reclama a gran voce una severa inchiesta del Parlamento.

Intanto al centro delle polemiche della stampa nazionale c'è il famoso memoriale, pubblicato sulla «Voce Repubblicana» e sull'«Espresso», sulla base del quale anche la «La Giustizia» lanciò esplicite accuse (poi rientrate) all'on. Andreotti. E secondo la «Voce» sarebbe proprio stato il Ministro Preti in persona all'origine della diffusione del memoriale, successivamente ripudiato come «anonimo», «inesistente», «diffamatorio». E, scorrendo le cronache quotidiane sembra di leggere un discreto libro giallo. Il bello è che, come scrive la «Voce» del 21 agosto «una copia del memoriale contenente le stesse informazioni fornite a "La Voce Repubblicana" era stata consegnata ad un redattore del "L'Espresso" appositamente convocato, per la precisione, dal capo dell'ufficio stampa del Ministro alle Finanze, nel suo ufficio di via XX Settembre, nella giornata di venerdì 22, alle ore 12.30; quando cioè lo stesso ufficio stampa, secondo le dichiarazioni contestuali del suo responsabile, aveva diramata la nota dichiarazione del Ministro Preti che smentiva il quotidiano del PSDI ritrattando ogni accusa al Ministro Andreotti».

Come si vede sembra di essere tornati indietro parecchi anni fa all'epoca del MONTESI, quando, per scagionare da qualsiasi colpa il figlio di un Ministro in carica, accaddero strane cose: treni che erano partiti un certo giorno da stazioni inesistenti, date cancellate su ricette, telefonate di vario genere, memoriali e tutta una vasta gamma di fatti che oggi, in un certo qual modo, viene «bissata» dal «caso Giuffrè». In questo guazzabuglio quindi oramai l'inchiesta parlamentare che con puerili scuse qualcuno vuole evitare è il minimo che la opinione pubblica, quella che non ha niente da tener nascosto, possa reclamare. E' quindi il minimo che si ha il dovere di «concederle»; a meno che non si voglia implicitamente riconoscere che altri scandali sarebbero destinati fatalmente ad aggiungersi ai non pochi già noti all'opinione pubblica.

NOZZE

I socialisti della «Bassi» di Bologna inviano auguri di felicità ai compagni Anna Mezzini e Franco Calanca che si sono sposati il 28 u.s.

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 26.18 — Giorni feriali: tutte le mattine dalle ore 7,30 alle 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. — Giorni festivi: solo per appuntamento.

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

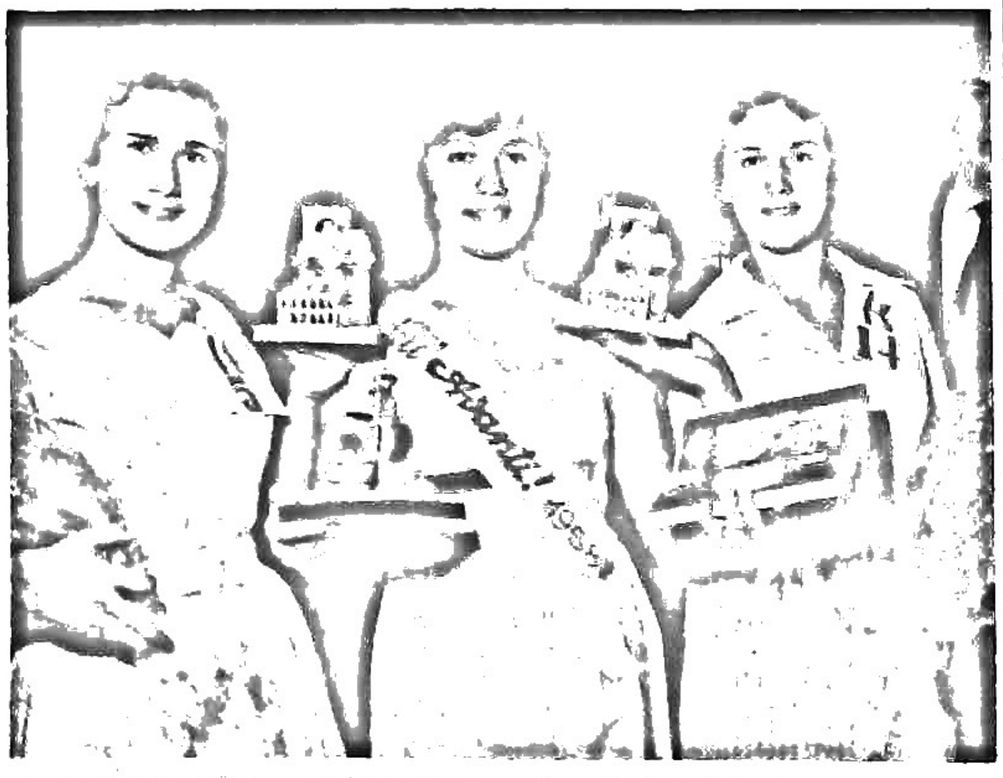
MOVIMENTO COOPERATIVO COMUNALE
Baricella
Nel vostro interesse fatevi SOCI

Da Ermes
IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour
Assortimento di tessuti
CONFEZIONI DI ALTA MODA

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89529
CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI
Servizi Macchine Agricole
In ogni caso **VISITATECI!**

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818
CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

La stellina eletta al Festival provinciale dell'AVANTI!



Martedì sera, nel corso della festa danzante svoltasi al Villaggio della Gioventù, è stata eletta Stellina dell'«Avanti!» la signorina Oretta Ventura e damigelle d'onore le sorelle Dafuri Maria e Vita. (Nella foto: le tre prescelte posano dopo il verdetto della giuria).

Il discorso dell'on. De Martino

(continuaz. dalla 1.a pag.)

do politico sulla sospensione degli esperimenti delle esplosioni termo-nucleari premessa per altri e più definitivi accordi. Il Partito socialista ha grandi e difficili compiti. Dal congresso di Venezia, le cui fandamentali decisioni rimangono valide, esso ha assunto una maggiore responsabilità nei confronti dei lavoratori; esso partecipa attivamente al dibattito sui grandi problemi sorti nel movimento operaio internazionale ed è animato dal proposito di garantire ai milioni di italiani, che ancora sono sotto l'influenza delle forze di conservazione e della d.c., che il passaggio al socialismo e la costituzione di una nuova società avverranno secondo una via nazionale e democratica, senza ripetere le esperienze e talvolta i tragici errori avvenuti in altri Paesi e con altre condizioni storiche.

Vivi applausi hanno sottolineato i punti salienti del discorso del compagno De Martino.

INDUSTRIA DEL GELATO

Deposito di BOLOGNA
Presso **C. V. C. R.**
VIA S. FELICE 22 - TELEFONO 74.62.80

GIUFFRE': argomento obbligato

Il «caso Giuffrè» è diventato ormai un argomento obbligato: quotidiani e settimanali ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia in un periodo che normalmente è di magra per la cronaca. I giornali filogovernativi e clericali invece cercano di minimizzare lo scandalo forse per facilitare un eventuale insabbiamento della pseudo «opera di moralizzazione».

Noi non abbiamo certamente elementi e dati per chiarire la faccenda, che non siano già noti all'opinione pubblica.

Non possiamo però ignorare il farisaico comportamento del «Nuovo Diario» che cerca di menare il can per l'aia sbracciandosi in quattro per far credere che dalla loro parte nessuno sapeva niente.

A questo proposito sorgono spontanee alcune considerazioni.

Innanzitutto appare ridicola la tesi dell'assoluta ignoranza da parte delle autorità governative, come nei giorni passati è stato rilevato da vari giornali di informazione non certamente ispirati dalla opposizione.

E' inutile anche tentare di far credere che tutto sia «avvolto in un velo di mistero». Il «Nuovo Diario» ha dimenticato di spiegare ai propri lettori che gli anelli della prodigiosa «catena di S. Antonio» erano formati per lo più da zelanti parroci presi dalla smania delle opere di beneficenza e dei facili quanto favolosi guadagni.

Il «Nuovo Diario» ha dimenticato di dire che il comm. Giuffrè è sempre vissuto negli ambienti clericali; ha dimenticato di dire che Giuffrè è stato insignito anche della commenda del Santo Sepolcro, come pure finge di non sapere che il comm. imolese era sindaco apostolico in parecchi conventi.

E' possibile che nessuno si sia mai chiesto fino a qual punto fossero leciti i traffici del «grande benefattore»? Nessuno si è mai chiesto a quali fonti attingesse il Giuffrè per mantenere la famiglia alla stregua di un grande industriale?

E' noto infatti che il Giuffrè abita a Imola in una villa caratteristica, una specie di chalet svizzero, al n. 8 di Via Dante proprio di fronte alla Scuola «Alberghetti».

In questa Villa, Giambattista Giuffrè vive con una donna che conserva ancora i segni di una passata bellezza: Rina Bianchini.

Nonostante fosse già sposata la donna andò a vivere col Giuffrè insieme al figlio Sergio Rivola il quale di buon grado accettò la sostituzione del capofamiglia data la munificenza del commendatore.

Ricordano gli amici di Sergio quali fossero le sue possibilità finanziarie anche 10 anni fa, quando pure l'attività del Giuffrè era ancora agli inizi.

Eppure se già allora il giovane Sergio Rivola aveva sempre le tasche piene si vede che anche nei primi tempi gli affari del Giuffrè erano già alquanto redditizi.

Possedeva una motocicletta «Sertum» quando era un lusso avere il Mosquito e in seguito giunse alla «Giulietta sprint».

Tutto questo non poteva passare inosservato e perciò sembra chiaro che si volesse chiudere gli occhi ad ogni costo. Anzi sembra proprio che nelle alte sfere cattoliche anche nella nostra città si fosse a conoscenza delle «prodigiose» operazioni del Giuffrè.

Ed allora perchè si è taciuto per tanto tempo?

Non si può avere una volta tanto il coraggio della verità?

L'on. Preti, partito scopa in resta per «moralizzare», ci appare in questa foto alquanto demoralizzato: l'aureola di «moralizzatore» che ad arte i suoi compagni di partito gli avevano creata non è, evidentemente, adatta al suo capo.

IMOLA (Mercato ortofrutticolo)

Dal 13 al 15 Settembre
X Festival Comunale dell'Avanti!

PROGRAMMA

Sabato 13 settembre ore 20 - Apertura del Festival
" " " ore 20,30 - Balli antichi e moderni con due orchestre.
Domenica 14 settembre ore 8,30 - Riapertura del Festival
" " " ore 15 - Pomeriggio danzante con attrattive varie
" " " ore 20,30 - Serata di balli antichi e moderni con 2 orchestre
Lunedì 15 settembre ore 20 - Comizio (parlerà un membro della Direzione del P. S. I.)
" " " ore 21 - Grande serata danzante

Mostra del libro popolare - Mostra culturale e politica
Mostra Filatelica - Rassegna artigiana e commercio

GRANDE PESCA DI BENEFICENZA

STANDS GASTRONOMICI *SERVIZIO DI BAR RISTORANTE*

138 espositori alla Fiera del Santerno

Domenica 31 agosto si sono aperti i battenti della X Fiera del Santerno. Numerose personalità civili, politiche, militari e religiose e rappresentanti degli enti economici locali e provinciali erano presenti all'inaugurazione.

Dopo il ricevimento in municipio il folto gruppo degli intervenuti si è recato alla Scuola Carducci, sede della mostra, ove alle ore 10 il sottosegretario on. Salizzoni ha tagliato il tradizionale nastro tricolore.

Dopo la visita agli stands il gruppo ha sostato nell'Aula Magna dell'edificio ove il Sindaco Veraldo Vespignani ha espresso il saluto e il ringraziamento della cittadinanza, tratteggiando poi la storia della Fiera dalla nascita al successivo sviluppo nelle varie edizioni fino a quella attuale che porta la mostra al compimento del suo primo decennio.

L'on. Salizzoni dopo aver ringraziato il Sindaco si è congratulato vivamente con gli organizzatori per gli ottimi risultati raggiunti. Nonostante il clima di sfiducia e di crisi che investe l'economia imolese questa edizione della Fiera sorge sotto i migliori auspici.

Ben 138 espositori sono presenti nei vari padiglioni e la cura con cui sono stati allestiti dimostra ancora una volta la tenacia e la buona volontà che anima tutto il mondo del lavoro nella nostra città e nella zona circostante.

Fin dai primi giorni un buon numero di visitatori ha già varcato i cancelli della Fiera e tutto fa presumere che anche quest'anno il successo arriderà alla simpatica

A PROPOSITO DELLA COGNE E DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

Una domanda al Sig. «Alfa» del «Nuovo Diario»

Il Nuovo Diario della settimana scorsa pubblicava una lettera al direttore firmata «Alfa» in polemica col mio articolo ove trattavo gli ultimi sviluppi e fatti della Cogne.

E' confortante constatare che l'articolista del Diario fosse, in via di massima, d'accordo con il sottoscritto nel riconoscere gli inauditi fatti riportati, da condannare e da disapprovare.

Alcuni punti dell'articolo (o lettera) in parola, necessitano di alcune precisazioni.

Nessuno ha voluto equivocare e tanto meno il sottoscritto, in quanto lo scritto si richiama in massima parte a fatti ben noti.

Nessun equivoco, e non spirito di dubbio gusto al riguardo del SAS («servizio aziendale di spionaggio») ed i SSA (sezione sindacale aziendale) ai quali ultimi il sottoscritto riconosce tutti i loro alti meriti e funzione.

Ma se di spirito si può parlare si potrebbe trovare nell'articolo del Sig. Alfa, là dove per ritorsione cerca di tradurre la famosa sigla del SAS in «spionaggio aziendale socialista».

Lungi da me il voler creare preoccupazione fra i lavoratori come pensa Alfa, in quanto già le maestranze della Cogne sono fortemente preoccupate per ben altre ragioni, come pure è lontano da me voler credere (come il Sig. Alfa cerca di insinuare) in una notizia che oltre a non essere degna di fede in quanto anonima mi sembra eccessivamente fuori d'ogni limite civile. Tanto è vero che l'unica mia attenzione prestata a questa anonima fu quella di relegarla nel cestino della carta straccia.

Ma se è stata accennata nel mio articolo, lo è stata esclusivamente in quanto purtroppo il fatto accaduto alla Cogne sembrava fatto apposta per confermare la veridicità di quella lettera anonima.

Ma poi, fermo restando il fatto che a questa lettera non possa essere dato nessun credito, siamo veramente in grado noi di affermare decisamente che ciò non è vero? Quando noi, sappiamo che a questo mondo tutto è possibile, e che certa gente, senza scrupoli, non sdegna nessuna azione, anche la più aberrante allo scopo di realizzare i propri obbiettivi?

Comunque sia ben chiaro che nel mio articolo non si è voluto nè equivocare nè confondere, nè fare dello spirito, ma solo denunciare dei fatti che comportano responsabilità non indifferenti.

Sono pienamente d'accordo con il Sig. Alfa là dove dice: «ritengo che colui il quale osa gettare il discredito su tali organismi (quelli sindacali - N.D.R.), vada considerato da tutte le maestranze alla stregua di chi voglia discreditare un organismo come la Commissione Interna». Parole sagge e sante queste, scritte da un articolista del *Nuovo Diario*, ed è il caso di dire che lo intenda e lo capisca chi lo deve intendere e capire.

Chiarito questo punto rimane ancora qualche ombra da chiarire nell'articolo del Sig. Alfa. Ci può dire l'articolista a quale titolo esso scrive? Scrive esclusivamente a titolo personale oppure esso rappresenta qualche organizzazione o qualche gruppo? Sarebbe molto interessante un chiarimento.

Ad un certo punto si scrive: «Condividendo con tale disapprovazione, ci pare lecito, però, chiedersi se sia stata convenientemente appoggiata l'azione di chi volontariamente si adoperava per tramutare il licenziamento in sospensione». A quanto mi risulta vi è stato un solo organismo che si è interessato per dimostrare alla Direzione della Cogne che il provvedimento era ingiustificato ed eccessivo proporzionato al fatto commesso, ed in conformità ai suoi regolamenti essa ha agito affine di indurre la Direzione a ritirare il licenziamento ed a tramutarlo, magari, in sospensione, senza poi riuscire nel suo intento, questo organismo è stato, come logico, la Commissione Interna.

Se il Sig. Alfa nella sua frase vuol riferirsi ad essa ed all'appoggio che questa ha ottenuto dalle maestranze della Cogne, può darsi anche che la risposta debba essere negativa e che veramente le maestranze non abbiano dato quell'appoggio conveniente e necessario per far recedere la Direzione, se anche il loro sdegno verso essa era pressochè unanime.

Su questo, penso sia il caso che anche il Sig. Alfa, debba unire a noi i suoi sforzi per far comprendere a tutti i lavoratori della Cogne, che al di fuori delle loro concezioni politiche resta sempre il problema della difesa del loro posto di lavoro e che in questi casi, come in ogni altro, dove appunto viene ingiustamente colpito uno o più compagni di lavoro, dovrebbero essere più sensibili ed appoggiare con più forza l'azione della loro Commissione Interna al fine di dare più autorità a questo organismo. Fare loro comprendere che con ciò non difendono solo il posto di lavoro di un loro collega ma difendono anche il loro posto perchè se oggi la Direzione ha colpito quel lavoratore domani potrebbe colpire anche loro.

Se poi invece l'articolista vuol riferirsi ad azioni individuali, sue o di altri, o di qualcheduno che per via traversa abbia tentato di comporre la vertenza, io penso che sia superfluo chiedere appoggi in quanto nessuno può appoggiare una azione ignorata, ed è appunto per il loro carattere isolato e riservato, che queste azioni non approderanno mai a nulla, come può essere ben dimostrato.

L'articolista ancora prosegue: «C'è da augurarsi che chi ne aveva ricevuto dal lavoratore espressa delega, abbia messo in atto tutto ciò che la legge e accordi sindacali prescrivano per opporsi al licenziamento». Al riguardo posso assicurare che da parte della Camera del Lavoro, quale organizzazione delegata, è stato fatto tutto quanto era possibile senza trascurare nulla. Tant'è vero che già si è avuto un primo incontro in sede arbitrale, anche se la Direzione precedentemente aveva tentato di mandare a monte ogni cosa, non presentandosi all'incontro conciliativo come prevede l'accordo Interconfederale sulla procedura dei licenziamenti individuali. Un secondo incontro deve esserci in settimana in quanto è già stato costituito il collegio arbitrale. Per ciò che riguarda l'osservanza delle leggi in materia credo che il signor Alfa debba sapere se si interessa dei problemi sindacali come sembra, che purtroppo nel nostro Paese, unico al mondo, non si è ancora provveduto a regolare il rapporto di lavoro con una adeguata legislatura sindacale, purtroppo non ci sono leggi in questo campo e tutto è lasciato al rapporto di forza. Ci sono solo dei progetti di legge già da anni presentati dai parlamentari socialisti e dalla C.G.I.L. ma che i nostri governanti si danno molto da fare perchè questi non vengano in discussione al Parlamento.

Non sarebbe forse ora che anche in Italia, come in ogni altro paese civile, il contratto di lavoro fosse riconosciuto come legge? Non sarebbe giusto che i sindacati avessero il loro riconoscimento giuridico, come pure le Commissioni Interne?

Indro

Nascite, matrimoni e morti dal 24 al 31-8-'58

NATI

Patrizia Poletti, Luigi Gollini, Roberta Mirto, Cinzia Cavina e Prati Catia Casadio.

MATRIMONI

Vitaliano Calamelli con Lidia Vespignani; Renato Costa con Elena Turri; Giovanni Franco Miliani con Renza Galignani; Leo Cavina con Mariani Eva; Giacomo Balducci con Bruna Beltrani; Alberto Andalò con Antonia Garavina.

MORTI

Adele Camaggi anni 85; Maria Poli a. 82; Francesco Stefani a. 85; Giacomo Landi a. 55; Paolo Turrini a. 2; Sebastiano Dall'Olio a. 77 e Luigia Ortolani anni 75.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 55.691
Siamo Sempre Noi	L. 200
La famiglia Zecchini e la figlia Noelia, nel settimo anniversario della morte di Zecchini Stefano	» 500
Magda e Ivan Mazzanti in memoria del caro nonno Zecchini Stefano	» 500
Renato e Laura Mazzanti ricordando il suocero e babbo Zecchini Stefano	» 500
Totale	L. 57.391

BOLLETTINO PREZZI del giorno 2-9-58

		Minimo	Massimo
FRUTTA			
Pere	al Kg.	50	100
Pesche	»	60	130
Fichi	»	40	100
Uva	»	70	140
Aranci	»	300	350
POLLAME			
Galline	al Kg.	620	650
Tacchini	»	450	500
Oche	»	280	320
Conigli	»	290	300
Uova	alla dozzena	336	348
SUINI			
Grassi da Kg. 180 a 200	al Kg.	300	325
ORTAGLIE			
Insalata mista	al Kg.	50	120
Cavolo capuccio	»	35	40
Cipolle	»	30	35
Zucchetti	»	50	100
Melanzane	»	35	60
Peperoni da graticola	»	25	40
Cipolline	»	20	80
Peperoncini	»	80	110
Fagioli da sgranare	»	80	150
Fagiolini	»	60	110
Pomodori	»	15	30
Patate	»	28	35

INTERESSA gli allevatori di suini per uso famigliare

Il SINDACO invita tutti gli allevatori di suini a Denunciare, su appositi moduli forniti dall'Ufficio Imposte di Consumo, dal 5 al 20 settembre del corrente anno, il possesso dei suini da destinare alla macellazione per uso particolare.

Si avverte che la riduzione dell'imposta di consumo nella misura del 50 per cento della tariffa compete ai manuali coltivatori di fondi limitatamente ad un solo suino per ogni famiglia.

Dietro analoga denuncia — sui moduli predetti — potrà pure essere accordata la riduzione se il suino allevato in comune è da ripartirsi tra non più di due manuali coltivatori di fondo.

La mancata denuncia farà incorrere nelle penalità previste dalla legge e produrrà la decadenza dal beneficio della riduzione ai predetti manuali coltivatori.

Il Concorso del lascito Sbarretti

Il SINDACO RENDE NOTO che in esecuzione della deliberazione consigliare 11 giugno 1958 n. 189, è bandito un concorso per titoli, per l'assegnazione di due borse di studio del Lascito scolastico «Sbarretti», in relazione alle disponibilità comunicate dall'Ente, destinate ai giovani nati a Imola, che abbiano compiuto il 17.o e non raggiunto il 24.o anno di età alla data del presente bando e che siano studenti universitari o di scuole medie superiori.

Ogni borsa di studio, da assegnarsi con decorrenza al 2.o semestre 1958 e dell'importo di L. 24.000 e di Lire 12.000, per gli studenti di scuole Medie Superiori. I sussidi, di carattere continuativo, cesseranno al compimento del 24.o anno di età. Per la partecipazione al concorso deve essere prodotta alla Segreteria Comunale la relativa domanda dei seguenti documenti, pure in carta semplice, con l'indicazione dell'uso per il rilascio in esenzione:

1) Estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il concorrente è nato a Imola, ha compiuto il 17.o e non raggiunto il 24.o anno di età alla data del presente bando.

2) Certificato di buona condotta morale e civile di data non anteriore a tre mesi a quella del presente avviso.

3) Certificato di conseguita licenza della Scuola Media Inferiore, quale titolo minimo di studio per l'ammissione, con i voti ottenuti nelle singole materie di esame.

4) Certificato dei voti ottenuti nelle singole materie di esame, per gli studenti universitari o delle scuole equiparate, col piano degli studi delle singole facoltà.

5) Certificato comprovante i voti ottenuti nello scrutinio dell'anno scolastico 1956-1957, per gli studenti delle scuole medie superiori. I giovani che in detto anno, hanno conseguito la licenza di Scuola Media Inferiore dovranno esibire il certificato come al n. 3, unitamente a quello di iscrizione ai corsi superiori.

6) Dichiarazione, controfirmata dal padre del concorrente, o da chi ne fa le veci, comprovante che l'aspirante non ha in godimento alcuna borsa di studio o sussidio.

7) Ogni altro documento che gli interessati riterranno di produrre nel loro interesse.

La settimana sportiva

LE PRODEZZE DI ERCOLE BALDINI

Da tempo siamo abituati alle prodezze di Ercole Baldini: il record dell'ora dilettanti, quello assoluto sullo stesso tempo pur non essendo ancora passato di categoria, la vittoria alle Olimpiadi, quella a Man, la conquista del titolo italiano e quello mondiale dell'inseguimento, i primati sui dieci e venti chilometri, il titolo italiano su strada, il Giro d'Italia e numerose altre vittorie in gare di grande rilievo hanno in un certo senso «fatto il palato» agli sportivi italiani. Tuttavia l'impresa compiuta da Baldini domenica a Reims, dove ha raggiunto la meta più ambita cui aspirano tutti i più grandi corridori di ogni nazione, ha lasciato ognuno in preda allo stupore: è stata una impresa di gran lunga superiore ad ogni altra precedente: qualcosa di fantastico. Inutile rievocare il dettaglio della gara che l'ha laureato campione del mondo. Televisione, radio, giornali sportivi e non, hanno ampiamente illustrato le fasi che hanno portato Baldini alla conquista della maglia iridata; quello che vale la pena di ripetere è la eccezionalità dell'impresa. Mai fino ad ora era avvenuto che atleti di valore mondiale si ponessero deliberatamente all'attacco dopo appena mezz'ora dal via e che persistessero nell'azione, malgrado la caccia spietata, per duecento cinquanta chilometri e più ancora che uno di questi atleti si liberasse dei suoi compagni di avventura per proseguire da solo per gli ultimi sessanta di questi duecentocinquanta chilometri. E' qualcosa di incredibile, che va al di là di ogni concezione tattica.

Dobbiamo dire che l'iniziatore di questo episodio, unico in gare del genere, e che è stato determinante agli effetti del risultato, è stato Luison Bobet il quale, con un fine calcolo psicologico, ha dato vita al tentativo sperando nella riuscita proprio per la assurdità del tentativo stesso, ha altresì sperato, per assicurarsi un certo margine, nelle rivalità intestine di altre formazioni (specialmente di quella belga) e sull'aiuto provvidenziale di qualche altro elemento di buona volontà. Calcolando questi diversi fattori ha tentato di farla in barba a tutti e c'è quasi riuscito; solo che sono rimasti fuori dai suoi più che validi calcoli due uomini: Baldini e Coppi. Coppi gli ha lanciato immediatamente Baldini alle calcagna fornendogli in tal modo la migliore pedina per mandare ad effetto il suo gioco e successivamente ha organizzato, valendosi particolambente di Pambianco e di Moser, la caccia agli inseguitori del quartetto in fuga: un lavoro di intercettamento da finissimo stratega. Baldini a sua volta ha preso sul serio il tentativo contribuendo in modo determinante alla sua riuscita ma poi è andato oltre a quanto desiderava Bobet, si è addirittura appropriato della sua iniziativa ed esauritosi Voorting, esauritosi Nencini con quattro pedalate un po' più sollecite si è scrollato di dosso l'autore primo del giochetto tirato ai danni della settantina di concorrenti dòpo appena una mezz'ora di corsa ed è filato via tutto solo verso la sua più luminosa affermazione: la vittoria nel campionato del mondo per raccogliere l'eredità e continuare le gesta degli altri grandi italiani che l'avevano preceduto sulla stessa strada.

In una gara dove è in palio la maglia iridata quello che conta è il primo posto: la seconda, la terza posizione e quelle successive non hanno valore, ma a prescindere dal piazzamento conseguito dagli altri italiani è doveroso ripetere che il successo di Baldini è derivato oltre che dalle enormi possibilità atletiche dello stesso corridore che in questa occasione ha compiuto un exploit unico nella storia del ciclismo, dalla regia di Coppi dimostratosi una volta ancora tattico consumato e combattente indomito e dalla dedizione di Nencini, Pambianco e Moser. Brillante è stato pure Favero uscito con autorità nel finale mentre Defilippis, che pure sembrava alla vigilia il più preparato, non ha avuto una giornata felice e così pure gli altri spariti anzitempo e cioè prima ancora di aver fatto qualcosa di positivo per i loro colori.

DILETTANTI: UNA BUONA OCCASIONE PERDUTA.

Una fine ben diversa, pur con premesse altrettanto buone se non addirittura migliori, ha avuto la gara dei dilettanti. Ad un giro dal termine tre azzurri erano al comando: Venturelli, Trapè e Martini. Tre italiani soli al comando! Poi! forse perchè la loro azione era stata iniziata troppo in anticipo, sono stati ripresi. Comunque nel gruppetto che ha disputato la volata finale vi erano pur sempre quattro italiani (ai tre si era aggiunto Bampi); quattro italiani contro cinque stranieri che avevano interessi del tutto diversi l'uno dall'altro. Malgrado ciò gli azzurri sono stati battuti: una beffa atroce l'aver dominato la corsa e poi perderne i frutti negli ultimissimi metri. Una vera occasione perduta a tutto vantaggio del tedesco Schur che appoggiandosi a Trapè e valendosi della ruota di Venturelli si è aggiudicato la maglia iridata.

Ora è la volta della pista: speriamo che la vittoria di Baldini preluda ad una qualche altra affermazione dei colori italiani.

* * *

I successi azzurri non si fermano al ciclismo. Nel confronto giovanile di atletica Italia - Francia Mazza correndo i 110 ostacoli in 14"3 ha eguagliato il primato italiano e Berruti ha fatto ancora meglio nei 100 piani percorsi in 10"3, limite che rappresenta il nuovo record italiano.

NUOTO: VITTORIA ITALIANA A BUDAPEST

Le cose più strabilianti si sono verificate però a Budapest negli europei di nuoto. Il nostro Pucci nei 100 stile libero non solo si è aggiudicato il titolo continentale ma ha fatto registrare il tempo di 56"1; tempo che rappresenta il nuovo primato italiano ed europeo, record quest'ultimo che resisteva da ben trent'anni. Lazzari a sua volta è stato ad un pelo dal titolo continentale dei 200 rana: è stato battuto per soli due decimi dal russo Kolesnikov ma al suo attivo resta la prodezza di aver battuto per due volte il primato nazionale portandolo a 2'41"3: tempo di valore mondiale.

BOXE: PROSSIMAMENTE CAVICCHI CONTRO BOZZANO

Due grandi avvenimenti attireranno nella prossima settimana l'attenzione degli sportivi bolognesi. Nel pugilato avremo un incontro atteso da lungo tempo: quello che metterà di fronte i due massimi esponenti della maggiore categoria Cavicchi e Bozzano ambedue aspiranti a quel titolo europeo che fu già di Cavicchi e che ora è in possesso del biondo Johansson. E' questo un confronto aperto a tutti i risultati e sul quale sarebbe inopportuno azzardare un pronostico. Oltre a Cavicchi-Bozzano saranno di scena altri grandi nomi quali quelli di Writgh, Rafia King e Douglas. Non sono molti oggi i pugili che desiderano incontrare Teddy Writgh, il «professore», ma Amaduzzi ha trovato da opporgli il tedesco Zetzmann per il quale una eventuale vittoria significherebbe il passaggio immediato nella categoria degli «assi del pugno». Rafia «Joe» King avrà di fronte Campari mentre Douglas se la vedrà con Padovani. Completerà il programma l'incontro fra il lughese Ravaglia ed il triestino Burlovich.

* * *

L'altro grande avvenimento di cui parlavamo in precedenza è il Trofeo Mairano quel torneo fra le migliori squadre continentali di pallacanestro. Ma su questo avremo occasione di ritornare.

CALCIO: SPERIAMO BENE...

Domenica intanto prenderà il via il campionato di calcio. Il Bologna si è rafforzato con tre grandi nomi: Fogli, Perani e... Foni. Speriamo bene: le partite di rodaggio non hanno detto molto.

D. D.

La Tranvieri-calcio in IV serie

La Tranvieri è giunta alla Quarta serie con tutti gli onori dopo molti anni di attesa, di ansia, e di speranza.

Vi è giunta accompagnata dal caldo augurio dei propri sostenitori, che mai avevano perso la fiducia, mostrando una fede incrollabile, che difficilmente si riscontra altrove.

La Tranvieri; pur costretta a percorrere diverse strade, dovute in genere alle difficoltà finanziarie e alla deficiente attrezzatura sportiva — campo compreso —, aveva un solo scopo: riportare il calcio dei tranvieri bolognesi agli onori della cronaca nazionale.

Quali saranno le possibilità dei Tranvieri nell'imminente campionato?

Ardua si presenta la risposta poichè fino ad oggi si hanno notizie frammentarie sulla campagna acquisti del sodalizio, il quale dopo aver superato ostacoli che sembravano insormontabili, è già in piena azione (e in parte c'è già riuscito) per cercare di rinforzare i punti deboli rilevati nella scorsa stagione, e tra pochi giorni gli sportivi, (che seguono le vicende dei Tranvieri), conosceranno lo schieramento della squadra del cuore che prenderà il via al prossimo campionato.

La «Tranvieri» — è fuori dubbio — non vorrà recitare una parte secondaria e pur non avendo mire ambiziose cercherà di meritare la fiducia dei suoi sostenitori.

Si parla per la stagione '58 '59 di un campionato di assestamento e di attesa, nondimeno si mirerà a conquistare le buone poltrone fornendo il massimo sforzo per poter competere con gli illustri avversari sul piano tecnico e agonistico.

La prova da sostenere sarà ardua,. l'ostacolo da superare richiederà l'incondizionata collaborazione di tutti, nessuno escluso.

Di certo la compagine Tranvieri si farà onore, portando sempre alto il suo nome nei campi sportivi di ogni regione d'Italia.

Questo è il nostro più sincero augurio e degli sportivi tutti.

Ed ecco i quadri approssimativi della compagine Tranvieri, che avrà ancora al suo timone il bravo quanto modesto allenatore Zanetti.

Portieri: *Giovanardi (1934) Cavana (1937).*

Terzini: *Pedroni (1937); Montanari (1938); Tassi (1928).*

Mediani: *Calvano (1938); Cuppi (1934); Pellegrineschi (1932); Mosellato (1938); Zirotti (1927); Zambelli (1938).*

Attaccanti: *Montanari (1937); Manzi (1937); Brunelli (1933); Vinars (1934); Foli (1938); Chiarini (1937); Burzi (1932).*

Mario Ugolini

Si è concluso il Torneo La Conquista

Valore e significato di una riuscita competizione sportiva La giornata olimpica: un messaggio di pace e fratellanza

L'avvenuto spareggio fra l'«Assi Vellani» e l'«Assi Benfenati» ha posto fine al IV Torneo Calcistico «*La Conquista*».

Il buon svolgimento del torneo, che è stato seguito con molto interesse da parecchi nostri gruppi giovanili, durante il periodo estivo, ha visto così una felice conclusione. E noi oggi possiamo senz'altro affermare che in questa riuscita iniziativa abbiamo portato a compimento un nostro impegno politico, verso la gioventù, verso lo sport, attraverso un lavoro serio anche se a volte caratterizzato più dalla spontaneità, che dalla vera e propria organizzazione.

Noi certamente dovremo approfondire l'esperienza in questo settore, in questa attività di propaganda e di sviluppo per lo sport, per poter sempre meglio corrispondere alle esigenze che ad esso si affacciano ed alla sua funzione educativa, fra le masse giovanili.

E proprio perchè siamo in tema di sport, dobbiamo ricordare quello che nello sport rappresenta il punto più luminoso, le Olimpiadi, e più precisamente quelle del '60 che avranno luogo a Roma.

Ed è appunto per tutto ciò che demandiamo la nostra parola ad una più profonda azione giovanile di massa, la sola cosa che può e che risponde alle necessità del momento, dello sport e della gioventù. Azione che discenderà dai valori che ha per noi lo sport e che raccoglierà il messaggio che queste olimpiadi hanno lanciato agli sportivi, agli atleti del mondo intero.

Per ritornare al discorso sul Torneo calcistico «*La Conquista*», anor prima dei risultati tecnici ottenuti dalle squadre che lo hanno disputato abbiamo dato un giudizio positivo sull'organizzazione e sullo svolgimento dello stesso Torneo. Indipendentemente da questo giudizio, e da quelli che possono dare il partito e i giovani socialisti, qualche elemento come dato acquisito, ugualmente permane.

Ed è su questi elementi, in nostro possesso, pochi in verità, ma assai indicativi che noi dobbiamo creare le premesse per una nostra maggiore azione, rendendo possibile un lavoro non privo di difficoltà, ma anche pieno di prospettive.

Equilibrare dunque le diverse attività giovanili, collocando equamente i problemi dello sport nel quadro generale di tutta la politica del Movimento Giovanile è un nostro futuro compito.

★

Il sipario è sceso sul torneo, sulla scena sono ancora visibili i protagonisti, nell'ordine: Assi-Vellani, Assi-Benfenati, Assi-Vancini, Assi-Massarenti. Protagonisti questi che hanno animato e reso interessante un'ottima iniziativa e che meritano quindi il nostro plauso.

I ragazzi della Vellani hanno vinto, ma con loro hanno vinto tutti gli altri, quelli della Benfenati, della Vancini, della Massarenti.

Hanno vinto in quanto hanno costruito qualcosa: una società sportiva. Hanno vinto perchè hanno realizzato e fatto attività in funzione dello sport e dei giovani.

Sul campo sportivo, durante la partita, è concesso perdere, anzi qualcuno lo deve pur fare, ma nello sport, nella vita per lo sport, nelle battaglie che per esso si conducono, si vince sempre.

E questo lo hanno fatto le nostre società, i nostri giovani, anche se con difetti di lavoro. Essi hanno saputo imprimere con decisione e con vivacità il senso, lo scopo, connesso allo sport, che è cavalleresco confronto, moto controllato, espressione di forza di gioventù di una gioventù in movimento verso forme nuove di vita.

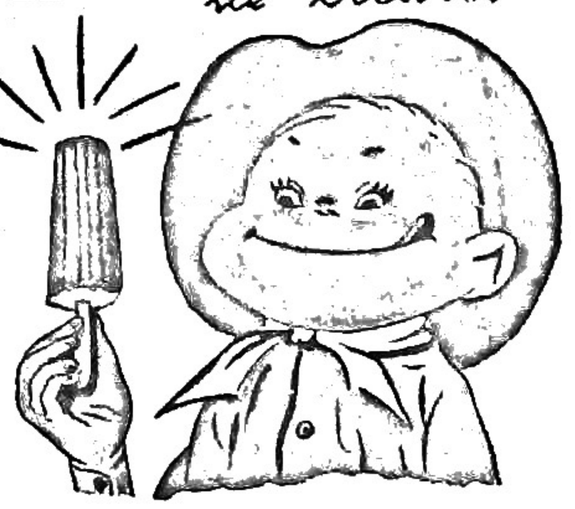
Questo Torneo ha visto quindi il suo vincitore e i suoi vincitori; non possiamo che aggiungere: bene, bravi! andate avanti, lavorate, costruite, sviluppate le attività sportive, esprimete voi stessi!

Andate, andiamo avanti. Il nuovo anno sportivo bussa alla porta: la «giornata olimpica» è entrata nella nostra vita sportiva. Raccogliamo quindi da questa «giornata olimpica» il suo senso il suo significato: portiamo avanti il suo messaggio di pace e di fratellanza.

Armando Pavani

Edizioni Avanti! **Collana Il Gallo**
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2

Gelati PINI ice cream

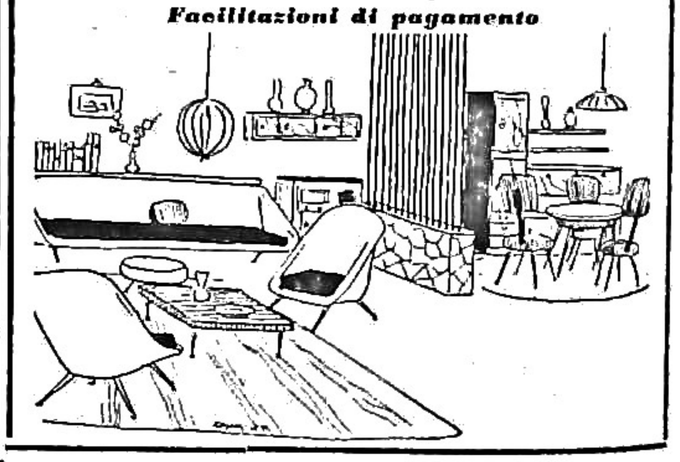


Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici
LUCIANO GIOVANNINI
Via Battindarno n. 161a
Telefono n. 54735
Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

MOBILIFICIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Da RONCHI ANTONIO
Via Valeriani, 6 IMOLA Telefono n. 2192

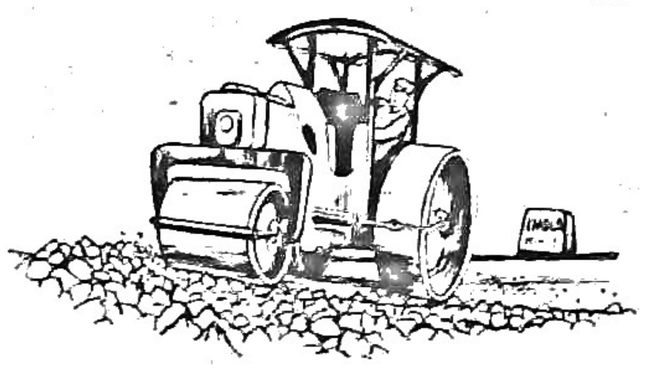
Agipgas Gas liquido
FARGAS Fornelli - Cucine - Scaldabagni

Fornelli - Cucine economiche

Gas per autotrazione - Trasformazione fornelli a gas

PENTOLE A PRESSIONE

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Calleghorie, 13
Telefono 30-07